



PAROLA AI CITTADINI

I bisogni sociali del territorio canavesano

European journal of volunteering and community-based projects Vol.1, No 1; 2024
ISSN: 2724-0592 E-ISSN: 2724-1947
Published by Odv Casa Arcobaleno
Doi: 10.5281/zenodo.10653496

CON IL SOSTEGNO DI

Dossier a cura di Barbara Basacco, Elena Menin, Arianna Radin.

Questa pubblicazione è stata realizzata all'interno del progetto TESORI – Terre Solidali Resilienti Inclusive realizzato da Associazione Volontariato Torino - Vol.To, in collaborazione con GAL Valli del Canavese, Consulta per le Persone in Difficoltà - CPD, Comune di Borgiallo, Comune di Castellamonte, Comune di Locana, Comune di Rivara, Comune di Rueglio, Comune di Vidracco, Unione Montana della Val Gallenca Unione Montana Valli Orco e Soana.

Il progetto TESORI è stato finanziato dalla Fondazione Time2 all'interno del Bando Prossimi

Per informazioni: <https://www.volontariatotorino.it/tesori/>

Indice

METODOLOGIA DI LAVORO	4
CONTESTO DEMOGRAFICO	4
La popolazione residente	
Aree territoriali	
I BISOGNI SOCIO ASSISTENZIALI ESPRESSI DALLA CITTADINANZA	6
Bisogni socioassistenziali emersi	
Come i cittadini cercano informazioni	
Punti di riferimento sul territorio	
LE INTERVISTE AI TESTIMONI PRIVILEGIATI	11

METODOLOGIA DI LAVORO

Nell'ambito del progetto TESORI si è pensato di realizzare un'indagine sui bisogni socioassistenziali della cittadinanza per comprendere se e come ci sono spazi in cui il mondo dell'associazionismo interviene o potrebbe intervenire.

Gli strumenti di indagine impiegati nell'indagine sono stati:

1. **Analisi dei dati demografici del territorio**

L'Analisi dei dati demografici si è avvalsa di una pluralità di fonti informative: il documento "Terre di Economia Inclusiva" prodotto dal GAL Valli del Canavese nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, bilancio demografico dell'Istat al 2019 e altre elaborazioni dei dati Istat operate da parte della Regione Piemonte e BDDE (Banca Dati Demografica Evolutiva).

2. **Survey rivolta alla cittadinanza**

Il questionario è stato somministrato alla popolazione residente nelle Valli del Canavese tra febbraio e marzo 2021 con modalità online.

Canali utilizzati per la diffusione e promozione del questionario:

- per raggiungere le famiglie del territorio abbiamo coinvolto testate giornalistiche locali e le amministrazioni pubbliche coinvolte nel progetto;
- per la maggiore diffusione possibile dell'indagine abbiamo chiesto il supporto e la collaborazione alle associazioni presenti sul territorio, tramite il loro sito internet o l'inoltro via e-mail ai loro associati. Allo stesso modo, il questionario è stato pubblicato sul sito internet del Comune di Locana (<https://www.comune.locana.to.it/it-it/avvisi/2020/tesori-terre-solidali-resilienti-inclusive-181411-1-eda7ad1875589c447a9955229c93e1a7>);
- abbiamo complessivamente inviato in diversi momenti oltre 600 mail, con destinatari soggetti quali le amministrazioni e gli enti del terzo settore presenti sul territorio, per invitare alla massima diffusione del questionario presso la cittadinanza

3. **Interviste a testimoni privilegiati**

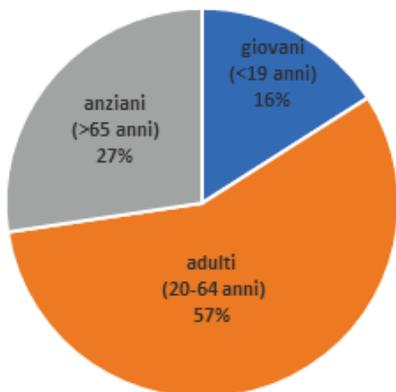
Con la finalità di raccogliere il punto di vista dei principali stakeholders del territorio sui temi socioassistenziali, abbiamo realizzato interviste semi strutturate a rappresentanti politici e tecnici dell'Unione Montana, Comuni, ASL e Consorzi Socio-Assistenziali chiedendo il loro punto di vista sulla situazione e l'organizzazione dei servizi socioassistenziali sul territorio.

CONTESTO DEMOGRAFICO

L'area di riferimento su cui si è concentrata l'analisi è l'insieme dei Comuni canavesani che afferiscono al GAL Valli del Canavese. Si tratta di 53 Comuni: Agliè, Alpette, Andrate, Bairo, Baldissero Canavese, Borgiallo, Borgofranco Ivrea, Brosso, Canischio, Carema, Castellamonte, Castelnuovo Nigra, Ceresole Reale, Chiaverano, Chiesanuova, Cintano, Collettero Castelnuovo, Cuceglio, Cuornè, Forno Canavese, Frassinetto, Ingria, Issiglio, Levone, Locana, Montalto Dora, Noasca, Nomaglio, Pertusio, Pont-Canavese, Prascorsano, Pratiglione, Quassolo, Quincinetto, Ribordone, Rivara, Rocca Canavese, Ronco Canavese, Rueglio, San Colombano Belmonte, Settimo Vittone, Sparone, Tavagnasco, Torre Canavese, Traversella, Valchiusa, Valperga, Valprato Soana, Val di Chy, Vialfrè, Vidracco e Vistrorio (elenco aggiornato a giugno 2021. Fonte: il sito istituzionale del GAL).

La popolazione residente

Secondo il bilancio demografico BDDE (Banca Dati Demografica Evolutiva, cioè i dati Istat elaborati dalla Regione Piemonte), nel 2019 questo territorio contava una popolazione di **68.730 persone**.

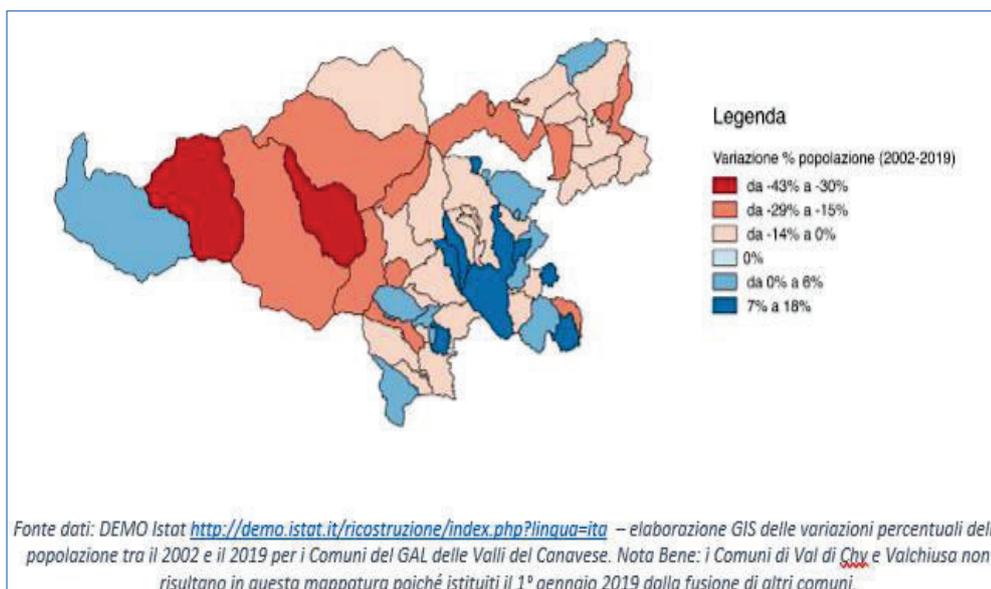


La popolazione divisa per fasce di età:
16% giovani (0-19): 10.937 persone
57% adulti (20-64): 38.978 persone
27% anziani (over 65): 18.815 persone

L'andamento demografico dei Comuni in area GAL.

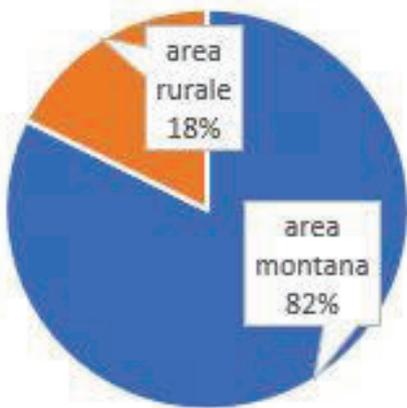
Nella cartina sottostante è possibile vedere i comuni dell'area GAL categorizzati in base alla variazione percentuale della popolazione residente tra gli anni 2002 e 2019. I comuni evidenziati con le tonalità di blu sono quelli con variazione percentuale positiva, mentre al contrario quelli con variazione percentuale negativa sono rappresentati dalle gradazioni di rosso. È possibile notare la **preponderanza di comuni con variazione percentuale negativa (comuni in rosso o in tonalità di rosso)**.

Anche con alcuni casi di variazioni positive nell'andamento della popolazione (es. Borgiallo con +18% e Chiesanuova +13%), prevalgono le variazioni in negativo che raggiungono anche picchi del -43% (Noasca), -42% (Ribordone), -30% (Ingria), -21% (Valprato Soana) e -20% (Ronco Canavese e Locana).



Questi dati segnalano una tendenza di spopolamento delle aree montane, un tema che ricorre costantemente nelle interviste ai testimoni privilegiati. Per maggiori informazioni sui dati, si veda la tabella completa all'Allegato I a fondo relazione.

Aree territoriali



Dal punto di vista morfologico, i comuni del GAL Valli del Canavese in base alla tipologia areale (area altimetrica) cui fa riferimento la Classificazione dei Comuni Piemontesi pubblicata dalla Regione Piemonte all'interno del PSR 2014-2020 (Programma di Sviluppo Rurale) si dividono tra:

18% Comuni di area rurale

82% Comuni di area montana

Nella *tipologia areale montana* rientrano le categorie C2 (*aree montane di bassa quota*) e D (*aree montane di alta quota*), mentre nella tipologia rurale rientra la categoria C1 (*aree rurali intermedie o aree collinari*).

I BISOGNI SOCIO ASSISTENZIALI ESPRESSI DALLA CITTADINANZA

L'obiettivo dell'indagine è quello di fornire delle informazioni utili per riflettere su come poter dare vita a una rete stabile e competente di Enti del Terzo Settore, che possa essere un punto di riferimento per la cittadinanza e per le istituzioni al fine di costruire un reale ed efficace sistema di welfare locale per promuovere l'inclusione e il contrasto ai fenomeni di marginalità.

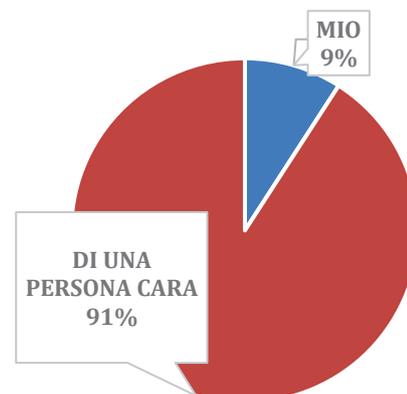
Il questionario è stato strutturato in modo da rilevare i bisogni sociali e assistenziali da parte dei cittadini, in particolare nel corso dell'ultimo anno che ha visto la popolazione fortemente isolata e le reti preesistenti compromesse dell'impatto del *lockdown* da Covid-19. Sia da un punto di vista socio-relazionale, che da un punto di vista materiale, la pandemia ha fatto emergere nuove fragilità e bisogni latenti a cui ora più che mai occorre dare una risposta.

Il set di domande è stato costruito per individuare in modo specifico quali siano stati i bisogni affrontati dalla cittadinanza locale e se e come essi abbiano potuto trovare una risposta (adeguata o meno). Per questa ragione il questionario è stato suddiviso in diverse sezioni tematiche.

Bisogni socioassistenziali emersi

Il questionario, come abbiamo già detto, è stato somministrato in modo informatizzato, compilabile anche dal cellulare nel periodo febbraio-aprile 2021. Le campagne di promozione e diffusione del questionario sono state incentrate sui comuni coinvolti nel progetto TESORI ma, come prevedibile, hanno risposto anche persone di altri Comuni dell'area canavesana e non solo.

Il problema era/è suo o di una persona cara?



Le risposte considerate valide per l'analisi sono state 106 su oltre 140 raccolte. Tra le 106 risposte analizzate sono stati considerati anche i dati raccolti in Comuni dell'area canavesana non aderenti al GAL Valli del Canavese.

Alla prima domanda. **Si è ritrovato/si ritrova a dover aver bisogno di cura o assistenza per sé o per una persona cara?** il campione dei cittadini che hanno

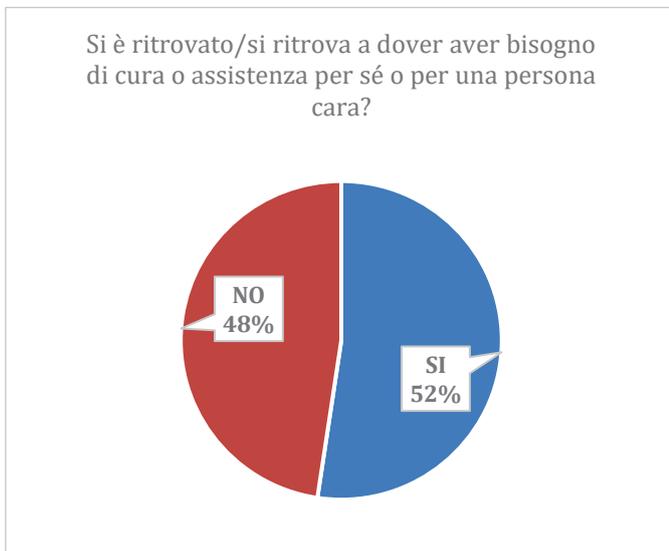
risposto al questionario si è diviso a metà:

48% dei rispondenti non si è trovato nella situazione di dover affrontare un bisogno di cura socioassistenziale nel corso dell'ultimo anno.

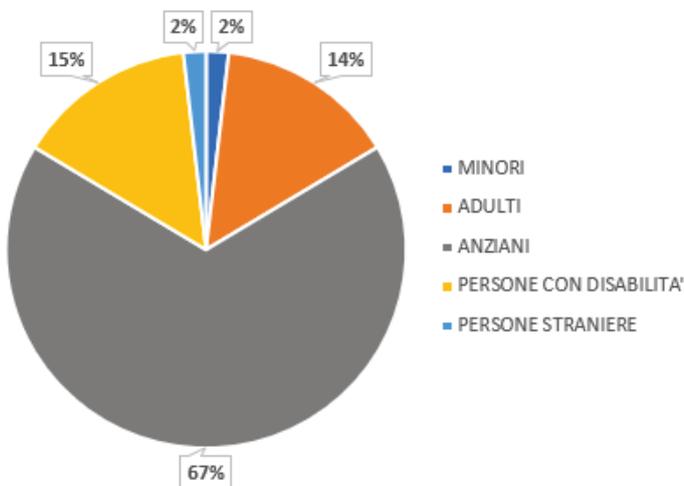
52% dei rispondenti si è trovato nella situazione di dover affrontare un bisogno di cura socioassistenziale nel corso dell'ultimo anno

Tra il 52% dei rispondenti che nel corso dell'ultimo anno hanno dovuto affrontare un bisogno di cura, il 9% ha indicato che il bisogno era personale, ma **nel**

91% dei casi il bisogno ha riguardato un proprio caro (famigliare, amico, conoscente, etc.).



Il bisogno di cura affrontato a che target è riconducibile?



Il bisogno di cura affrontato ha riguardato nel:

67% dei casi una persona anziana (over 65 anni)

15% dei casi una persona con disabilità

14% dei casi una persona adulta (16/64 anni)

4% dei casi una persona straniera o un minore

Tra le persone che nell'ultimo anno hanno affrontato un bisogno di cura, il **34% ha cercato personale per cura** e assistenza a casa (es. badante, assistente familiare, OSS, infermiere, educatore, etc.)

30% ha avuto necessita di gestire pratiche burocratiche (es. per avere il riconoscimento dell'invalidità, esenzioni ticket, riduzione di costi, certificazioni varie, etc.)

A seguire, in percentuali inferiori:

10% ha cercato soluzioni per il ricovero in strutture

quasi l'8% ha affrontato problemi abitativi (es. eliminazione barriere architettoniche, sgomberi, etc.)

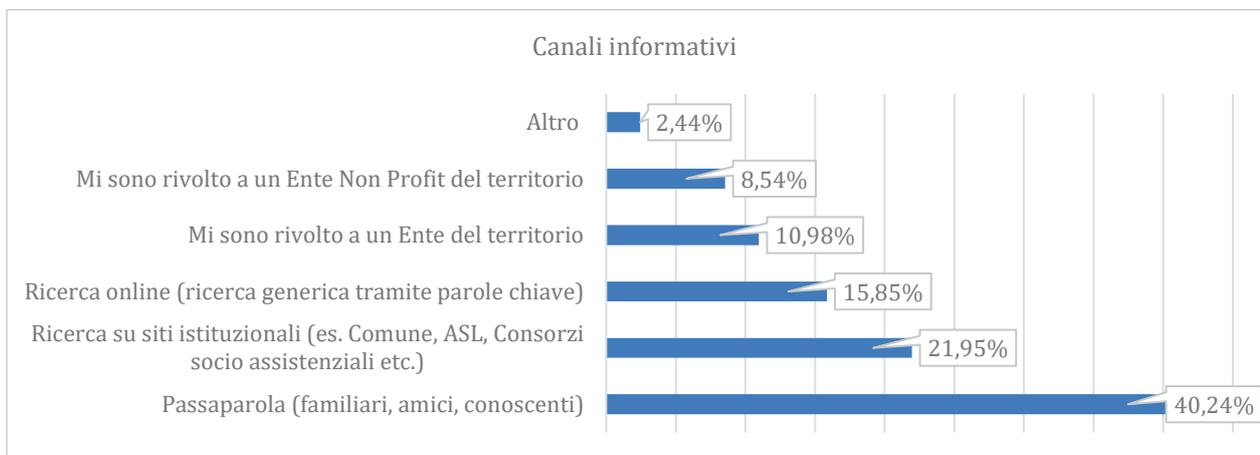
PAROLA AI CITTADINI
I bisogni sociali del territorio canavesano

6.5% ha avuto necessità di ricorrere a sussidi economici
quasi il 4% ha gestito problemi legati al reperimento del cibo – 3,95%

Tra i bisogni espressi nella categoria “**Altro**” ricorrono necessità legate a:

- *trasporto per visite mediche*
- *supporto psicoterapeutico*
- *riprogrammazione di visite specialistiche*
- *solitudine*

Come i cittadini cercano informazioni



Alla domanda su quali canali informativi i rispondenti avessero fatto ricorso per cercare di capire a chi potersi rivolgere per trovare risposte al proprio bisogno, le persone hanno risposto:

40.24% passaparola tra familiari, amici, conoscenti

21.95% ricerca su siti istituzionali (es. Comune, ASL, Consorzi socioassistenziali etc.)

15.85% ricerca online (ricerca generica tramite parole chiave)

10.98% si è rivolto ad un Ente del territorio dove per *Ente del Territorio* stato specificato: Asl, Caf, Croce Rossa, Comune, Associazione di Volontariato

8.54% si è rivolto ad un Ente non profit del territorio dove per *Ente Non Profit del Territorio* è stato specificato: Caritas, Patronato, Asl, Ciss38

Infine, nell’opzione “**Altro**” le persone hanno segnalato le seguenti risposte:

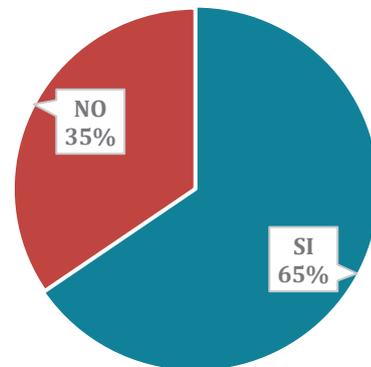
- Medico di base
- Infermiere di prossimità

Punti di riferimento sul territorio

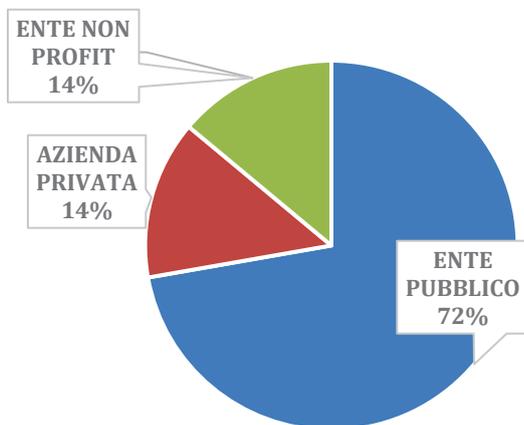
Per quanto riguarda invece la soddisfazione del bisogno iniziale il:

65% degli intervistati afferma di aver trovato un punto di riferimento sul territorio a cui rivolgersi
35% delle persone invece NON ha trovato un punto di riferimento sul territorio ritenuto adeguato ad affrontare il proprio bisogno di cura.

Ha trovato il servizio a cui rivolgersi per il suo bisogno?



Se sì, chi gestiva/gestisce questo servizio?



Chi afferma di aver trovato il **servizio necessario per rispondere al bisogno iniziale**, riporta di averlo trovato per il:

72% nell'Ente Pubblico
14% in aziende private
14% Enti Non Profit

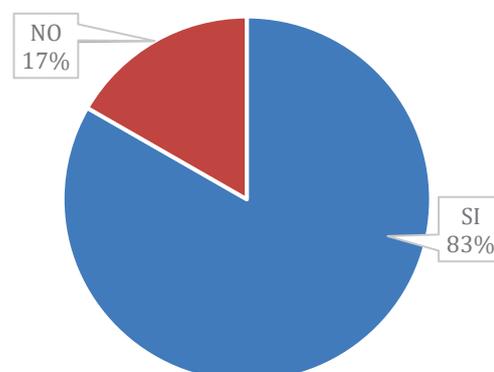
Dove per *Ente Pubblico* vengono specificate le seguenti risposte: *AslTO4, CISS 38, CAF, Consorzio dei Servizi Sociali IN.Re.Te, Comune, INPS, Patronato, Medico Curante*; per *Azienda Privata*

vengono specificati: *Banca, Conoscenti e Familiari, Casa di Riposo*; per *Ente Non Profit* vengono specificati *la Croce Rossa e, più in generale, le Associazioni di Volontariato*.

Tra le persone che affermano di aver trovato il servizio a cui rivolgersi per il loro specifico bisogno, **l'83% afferma di aver trovato una risposta adeguata dal servizio/servizi a cui si è rivolto**; il 17% dichiara di non essere soddisfatto del servizio per i seguenti motivi:

"Maggiore disponibilità del servizio";
"Non adeguato e sufficiente sul territorio";
"Non hanno riconosciuto la 104 a fronte di un'invalidità";

Ritiene che il suo bisogno iniziale sia stato soddisfatto dal servizio / dai servizi?



“Alla telefonata è seguito un rimpallo ad un altro numero di telefono e non è stato preso in carico il mio bisogno”.

Servizi mancanti sul territorio

Alla domanda di quale tipo di servizi sono mancanti sul territorio, le tematiche più ricorrenti sono risultate essere:

- **trasporti pubblici** poco capillari sul territorio
- servizi di **medicina territoriale**. Sono percepiti come altamente necessari ma carenti, dove per servizi di medicina territoriale si intende: prelievo di sangue, servizi di cura territoriale, figura dell’infermiere di territorio, medici e infermieri per l’assistenza domiciliare
- servizi di **assistenza domiciliare** con particolari richieste di servizi per la reperibilità di badanti (per es. Agenzie che possano mettere in rete chi offre e chi cerca questo particolare servizio). In generale vengono richiesti servizi di assistenza a domicilio per persone malate o in situazioni di fragilità.
- **case di riposo**. L’esigenza è di poter usufruire del servizio a costi più accessibili.

Altre categorie per cui i rispondenti segnalano una carenza di servizi sono quelle dei **giovani** e dei **minori**, rispettivamente sui temi riguardanti il **supporto all’occupazione** e **supporto allo studio in orario extrascolastico** (come i compiti a casa tramite servizi di doposcuola, soprattutto per figli con disabilità), piuttosto che la necessità di avere **spazi e attività dedicate** esclusivamente ai giovani, riguardanti lo sport o più in generale luoghi che offrono attività ricreative.

Altra categoria per la quale viene richiesta più assistenza è quella degli **immigrati**, soprattutto per il supporto nelle pratiche burocratiche.

Il tema dell’**accompagnamento nelle pratiche burocratiche** è ricorrente e copre varie necessità (dalla disabilità, al disagio abitativo, alla domiciliarità, alla ricerca di un’occupazione). In particolare, **emerge la necessità di avere uno sportello oppure un numero di telefono unico** al quale potersi rivolgere per qualsiasi necessità. Riportiamo alcune delle suggestioni registrate rispetto ai servizi che mancano sul territorio:

- *“Un numero telefonico che possa fornire informazioni su servizi a disposizione”;*
- *“Uno sportello informativo per i servizi sociali sul territorio, sportello sull’offerta dei produttori locali”;*
- *“Maggiori informazioni alla popolazione da parte degli amministratori pubblici, Asl, Comuni, Unione Montana, ecc.”;*
- *“Sportelli informativi specialmente in ambito sanitario e per il lavoro”;*
- *“Aiuto burocratico”.*

Emergono anche le necessità dettate dalle **nuove povertà**, come un sostegno per i redditi più bassi, servizi per l’emergenza abitativa, supporto abitativo e distribuzione di alimenti.

Infine, emerge la necessità di un supporto più generale che possa essere pensato sia per le situazioni di **disagio psicologico**, sia come punto di riferimento per tutte quelle necessità per cui non esiste un servizio già stabilito. Riportiamo alcune tra le risposte alla domanda *“Che tipo di servizi mancano sul territorio?”*:

- *“Punti di riferimento in generale”;*
- *“Supporto psicologico alle famiglie quando viene data una diagnosi”;*
- *“Consulto / Sportello di un Psicoterapeuta”;*
- *“Servizio di sostegno psicologico a domicilio”;*
- *“Servizi più attenti a bisogni di aiuto non strettamente specifici”.*

Emerge anche il problema delle **barriere architettoniche** presenti sul territorio:

“Ci sono alcuni spazi nel territorio più difficili da raggiungere, con più barriere per le persone in difficoltà; perciò, sarebbe bello trovare qualche sistema per ridurle”.

Infine, è stata offerta agli intervistati la possibilità di fornire liberamente osservazioni, suggestioni o riflessioni. La maggior parte di esse riprende le questioni già registrate nelle domande precedenti del questionario, quali la necessità di un supporto abitativo e domiciliare, la mancanza di un punto di riferimento univoco che possa dare risposta a tutti i bisogni di tipo socioassistenziale, la valorizzazione di alcune categorie della popolazione come i giovani o gli immigrati. Alcune delle riflessioni raccolte:

- *“Spesso mancano soluzioni abitative per persone senza fissa dimora che non siano solo un riparo per la notte ma che li aiutino a rimettersi in piedi” e riacquistare nuovamente la vita e l’indipendenza perdute. Anche la distribuzione degli alimenti dovrebbe essere strutturata meglio e non lasciata a un’organizzazione privata/religiosa su base bisettimanale”.*
- *“Quando i bisogni sono di varie entità manca un riferimento per le soluzioni”.*
- *“Occorre ripopolare il Canavese investendo sui giovani, su nuovi posti di lavoro e agevolando le ristrutturazioni delle seconde abitazioni. In secondo piano investire sul turismo che porta ricchezza economica e sociale. Per i pochissimi abitanti che restano nei paesini offrirei servizio a domicilio di psicologia, servizio settimanale sistemico”.*
- *“I comuni e l’Asl devono essere più vicini alla popolazione debole. Devono riuscire a comunicare meglio i servizi disponibili sul territorio”.*
- *“Per sostegno psicologico si intende un servizio finalizzato a combattere la solitudine degli anziani soprattutto nelle aree rurali montane (per esempio delle visite periodiche da parte di volontari)”.*
- *“Costo molto rilevante per aiuto nell’assistenza. Sarebbe utile un sistema infermieristico e di fisioterapia a domicilio più rapido, con costi contenuti”.*

Viene anche suggerito da una risposta alla domanda “Che tipo di servizi mancano sul territorio?": **“Più collaborazione tra enti di volontariato perché spesso non c’è dialogo e confronto tra loro”**. La collaborazione tra le ODV presenti sul territorio risulta e viene percepita come punto di possibile svolta per ampliare l’offerta e l’efficacia dei servizi sul territorio.

LE INTERVISTE AI TESTIMONI PRIVILEGIATI

Le interviste sono state svolte tra i mesi di febbraio e marzo 2021 e hanno coinvolto 6 persone di 4 enti del territorio. Le domande poste alle interviste vertevano sulle tematiche socioassistenziali del territorio, per far emergere criticità o aspetti virtuosi della situazione complessiva. La traccia di intervista semi-strutturata ha affrontato i seguenti ambiti tematici:

1. Quali sono i nuovi bisogni sociali del territorio?
2. In che modo ha influito l'emergenza sanitaria dettata dal Covid-19 sui bisogni sociali del territorio?
3. Quali sono i bisogni a cui l'ente pubblico riesce a dare sempre meno risposte?

PAROLA AI CITTADINI
I bisogni sociali del territorio canavesano

4. *A proposito di collaborazioni con le associazioni del territorio, ci sono esperienze con i territori del GAL (es. tavoli di confronto/co-progettazione)? Si conoscono le ONP del territorio? Cosa manca?*

Gli enti intervistati:

- Consorzio Socio-Assistenziale In. Re.Te. di Ivrea
- ASL TO4
- Unione Montana della Val Gallenca
- Comune di Locana

Tutti gli intervistati hanno subito portato l'attenzione sulla **composizione demografica** delle Valli del Canavese, in quanto presenta dati relativi a una tendenza di invecchiamento della popolazione. Di conseguenza, i principali servizi socioassistenziali offerti riguardano questo target di cittadini. Dalle interviste emerge l'importanza, più che in altri territori, di riprogettare il sistema di **prevenzione della salute**. Soprattutto dopo la crisi da Covid-19, è necessario riportare l'attenzione su questo tema poiché durante il 2020 molte attività di screening e monitoraggio di altre patologie si sono completamente arrestate. Per questi motivi, i testimoni riportano la necessità di ripensare alla gestione delle cure non solo in ospedale, ma anche a casa, in un'ottica di supporto alla domiciliarità della persona, dove per cure alla persona si intendono non solamente le cure mediche (esami ematici, visite del medico di base), ma anche i servizi di base come la pulizia a domicilio.

È emersa anche la necessità di portare l'attenzione su bisogni di natura psicologica soprattutto in un'ottica di **contrasto alla solitudine**, di costruzione di **legami sociali** e di **spazi e momenti di aggregazione**. Questi bisogni sono stati accentuati dalla pandemia da Covid-19 che ha trasformato il distanziamento fisico in distanziamento sociale, ma si tratta comunque di una problematicità già presente in questo territorio, soprattutto nei comuni montani e più isolati. La **frammentazione del territorio** e la **manca di un sistema di trasporti pubblico capillare** sono fattori che contribuiscono ad accentuare questo problema.

È stata portata all'attenzione anche la potenzialità di nuovi **fenomeni migratori** che contrastano in parte lo spopolamento dei comuni, anche se queste nuove residenzialità non danno ancora i riscontri desiderati. In particolare, oltre a casi di integrazione molto ben riuscita, si parla anche di una categoria di persone definite *"dormienti"*, cioè coloro che non risultano nella residenza del Comune, ma che in certi periodi dell'anno si recano nelle loro seconde case nei comuni montani. Si tratta quindi di **comunità in transizione** che devono ritrovare un loro equilibrio per diventare più stabili e **resilienti** nel futuro. È importante ricordare che ci sono Comuni estremamente piccoli, che non riescono a invertire il processo di spopolamento che li sta travolgendo e che vivono sulla soglia dei 50 abitanti (per es. Ribordone o Ingria). Occorre considerare anche le necessità dei comuni che, al contrario, vivono di **periurbanità** e quindi hanno un flusso di pendolarismo continuo che non è limitato al flusso turistico del fine settimana. Gli abitanti di questi Comuni hanno delle necessità completamente diverse, rispetto ai comuni montani, dovuti proprio alla composizione dei loro abitanti e dei flussi di spostamenti che li coinvolgono. Ci sono anche delle comunità la cui popolazione varia moltissimo tra la stagione invernale (picchi al ribasso) e la stagione estiva (picchi al rialzo), sia a causa del turismo che delle persone che si stabiliscono nelle loro seconde case per un periodo di tempo prolungato ma comunque circoscritto alla stagione estiva.

Per tutti questi motivi emerge la necessità di ripensare a **nuove forme di welfare**, innovativo, territoriale e più orientato ai bisogni specifici di ogni comunità, soprattutto nei territori montani dove le comunità sono ridotte numericamente. In questi casi le vecchie forme di welfare non risultano più sostenibili dal punto di

PAROLA AI CITTADINI
I bisogni sociali del territorio canavesano

vista economico, non potendo sviluppare i grandi guadagni delle cosiddette economie di scala. Questa è proprio una delle criticità che sono state svelate appieno nell'ultimo anno, con la crisi da Covid-19.

In questo contesto, gli enti pubblici stanno avendo delle difficoltà a dare una risposta ai bisogni della popolazione per diversi motivi. Innanzitutto, la pandemia non ha facilitato il rapporto di prossimità che si può instaurare nei piccoli Comuni, dovendo per forza di cose rispettare le norme del distanziamento sociale, ancora più importanti quando si ha a che fare con una popolazione anziana. Inoltre, in generale le Pubbliche Amministrazioni soffrono di una **carenza di risorse** soprattutto umane e questa scarsità di personale si traduce in una difficoltà ad offrire servizi adeguati a tutte le situazioni. Infine, ma non meno importante, i bisogni che stanno emergendo negli ultimi anni **sono bisogni del tutto nuovi** per i quali molto spesso non esistono servizi istituiti ad hoc. Per questo motivo risulta molto importante riprogettare l'offerta di servizi socioassistenziali in un'ottica più inclusiva e innovativa.

Esistono tuttavia delle buone pratiche emerse in questi territori e sui cui i testimoni privilegiati hanno voluto riportare l'attenzione. Una di queste buone pratiche è il progetto "*Let's fit*" dove l'ASLTO4 ha collaborato con l'associazione Fit Walking Italia e con 6 partner europei per la valorizzazione dei territori marginali e la promozione della salute.

Inoltre, il Covid-29 oltre ad aver portato ostacoli sotto diversi punti di vista, ha anche permesso in alcuni casi di rafforzare la solidarietà. Per esempio, l'Unione Montata riporta della sinergia positiva che ci è stata tra tutti gli enti della Val Gallenca per supportare il Consorzio Socio-Assistenziale nella distribuzione dei buoni spesa alimentari durante la prima fase della crisi. Anche le squadre della protezione civile hanno giocato un ruolo cruciale. Un altro esempio di collaborazione nei momenti di crisi viene offerto dal Consorzio Socio-Assistenziale In. Re.Te. che durante il primo *lockdown* ha collaborato con gli Enti del Terzo Settore sul territorio per favorire la diffusione della didattica a distanza a tutti i ragazzi, a fronte di una richiesta che era venuta dalle scuole che partecipavano ai loro tavoli di lavoro.

PAROLA AI CITTADINI
I bisogni sociali del territorio canavesano

Allegato I – Variazione percentuale della popolazione residente nei comuni del GAL tra il 2002 e il 2019

COMUNE	Pop. 2002	Pop. 2019	Variazione popolazione 2002-2019 (%)
AGLIE	2557	2634	3%
ALPETTE	293	246	-16%
ANDRATE	293	246	-16%
BAIRO	796	790	-1%
BALDISSERO CANAVESE	514	543	6%
BORGIALLO	494	583	18%
BORGOFRANCO IVREA	3639	3631	0%
BROSSO	469	393	-16%
CANISCHIO	270	279	3%
CAREMA	762	766	1%
CASTELLAMONTE	8959	9951	11%
CASTELNUOVO NIGRA	441	432	-2%
CERESOLE REALE	163	165	1%
CHIAVERANO	2183	2067	-5%
CHIESANUOVA	197	223	13%
CINTANO	268	247	-8%
COLLERETTO CASTELNUOVO	316	313	-1%
CUCEGLIO	925	983	6%
CUORGNE	9995	9665	-3%
FORNO CANAVESE	3714	3353	-10%
FRASSINETTO	288	281	-2%
INGRIA	61	43	-30%
ISSIGLIO	406	391	-4%
LESSOLO	1955	1811	-7%
LEVONE	484	443	-8%
LOCANA	1804	1443	-20%
MONTALTO DORA	3458	3391	-2%
NOASCA	202	116	-43%
NOMAGLIO	334	286	-14%
PERTUSIO	700	763	9%
PONT CANAVESE	3757	3280	-13%
PRASCORSANO	755	756	0%
PRATIGLIONE	601	512	-15%
QUASSOLO	399	351	-12%
QUINCINETTO	1081	1032	-5%
RIBORDONE	84	49	-42%
RIVARA	2680	2565	-4%
ROCCA CANAVESE	1632	1695	4%
RONCO CANAVESE	375	299	-20%

PAROLA AI CITTADINI
I bisogni sociali del territorio canavesano

RUEGLIO	773	779	1%
SAN COLOMBANO BELMONTE	361	345	-4%
SETTIMO VITTORE	1578	1531	-3%
SPARONE	1170	953	-19%
TAVAGNASCO	820	792	-3%
TORRE CANAVESE	628	604	-4%
TRAVERSELLA	381	321	-16%
VAL DI CHY	1177	1288	9%
VALCHIUSA	1148	1032	-10%
VALPERGA	3136	3033	-3%
VALPRATO SOANA	126	100	-21%
VIALFRE	231	240	4%
VIDRACCO	523	522	0%
VISTRORIO	498	532	7%





EMERGENZA SANITARIA

Il volontariato del canavese di fronte al Covid

CON IL SOSTEGNO DI

Dossier a cura di Manuela Salerno e Alessandro Prandi

Questa pubblicazione è stata realizzata all'interno del progetto TESORI – Terre Solidali Resilienti Inclusive realizzato da Associazione Volontariato Torino - Vol.To, in collaborazione con GAL Valli del Canavese, Consulta per le Persone in Difficoltà - CPD, Comune di Borgiallo, Comune di Castellamonte, Comune di Locana, Comune di Rivara, Comune di Rueglio, Comune di Vidracco, Unione Montana della Val Gallenca Unione Montana Valli Orco e Soana.

Il progetto TESORI è stato finanziato dalla Fondazione Time2 all'interno del Bando Prossimi

Per informazioni: <https://www.volontariatotorino.it/tesori/>

Indice

FINALITÀ DELL'INDAGINE	5
La Ricerca sul Territorio del Canavese	
Una fotografia attuale	
PROSSIMITÀ	6
Il Perimetro d'Azione	
Le Attività	
BENEFICIARI	9
I Bisogni Emersi	
LE RETI	10
Le risorse e le competenze	
Sostegno e attivazione	
CONCLUSIONI	13

FINALITÀ DELL'INDAGINE

L'emergenza sanitaria e le sue conseguenze ancora oggi impongono limiti al nostro quotidiano modo di essere e di fare, hanno dato vita ad un profondo e radicale cambiamento nel modo in cui le associazioni promuovono e costruiscono le loro attività. Tutti i sistemi organizzati del nostro Paese sono stati sfidati da quello che è accaduto; si pensi alla Sanità, all'Istruzione, ai Trasporti. Anche il Terzo settore non stato indenne; in modo repentino si è dovuto mettere mano a propri modelli organizzativi, confrontarsi con nuove tecnologie, affrontare bisogni sociali nuovi emersi in modo tumultuoso e per certi versi improvviso. All'interno del progetto TESORI – Terre Solidali Resilienti Inclusive si è pensato, che nel quadro di un più ampio lavoro di conoscenza delle realtà non profit presenti sul territorio delle Valli del Canavese, fosse utile realizzare un approfondimento proprio sulla "capacità" e sulla "reattività" che il mondo associativo è riuscito a mettere in campo e sulla "qualità" delle relazioni che si sono sviluppate in periodo pandemico.

Si è scelto di realizzare non un'indagine campionaria ad ampio raggio ma di approfondire queste tematiche in stretto contatto con le organizzazioni stesse. La consapevolezza di questo scarto tra la percezione di normalità, prima e dopo la Pandemia, è stata perno delle interviste condotte.

La finalità principale è stata quella di indagare il cambiamento generato all'interno delle realtà del volontariato del canavese: cosa potesse essere mutato, in meglio o in peggio, a seconda dei casi e delle situazioni contingenti; se fossero state modulate nuove prassi e nuovi modi di fare le cose; se fossero state segnalate opportunità inaspettate o criticità imprevedute e non programmate ed, infine, se fossero state percepite nuove esigenze e nuovi bisogni tanto sociali, quanto relazionali.

L'auspicio è che quanto emerso possa essere il punto di partenza da cui poter costruire nuove opportunità e nuove riflessioni.

La Ricerca sul Territorio del Canavese

L'indagine ha visto la partecipazione di 19 associazioni dislocate lungo tutto il territorio del canavese.

Nello specifico sono stati coinvolti i comuni di Borgiallo, Castellamonte, Locana, Rivara, Rueglio, Valli Orco e Soana, Vidracco e dell'Unione Montana della Val Gallenca, grazie ad un preliminare contatto con i referenti comunali ai quali è stato chiesto di segnalare le realtà che maggiormente potessero essere concordi con le finalità preposte. A caratterizzare l'intera indagine è stata la particolare eterogeneità delle associazioni per genesi, settore di intervento e volontari coinvolti.

L'anno di costituzione, infatti, va dal 1980 sino al 2020, indicando dunque la compresenza sul territorio di associazioni tanto radicate, quanto giovani.

Il numero di volontari varia da 7 sino a 241, con un tasso di concentrazione del 21% che vede inseriti nel proprio organico 10 volontari. Ben il 73,7% delle realtà coinvolte, afferma di poter portare a compimento le proprie iniziative e le proprie attività, solo grazie al contributo dei volontari che, pertanto, ne costituiscono identità e natura; il 15% annovera al proprio interno qualche collaboratore occasionale ed, infine, la restante percentuale si suddivide equamente tra coloro che operino con dipendenti o civilisti.

Dal punto di vista finanziario, la maggior parte dei contributi economici di tali associazioni deriva da donazioni private e raccolta fondi ed, in misura minore, da enti pubblici e fondazioni.

In merito al settore di intervento e tenuto conto che ogni associazione poteva indicarne più d'uno, è emerso come:

- il **63,2%** operi nel campo di *“organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale”*;
- il **52,6%** promuova attività di *“educazione, istruzione e formazione professionale e le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa”* e la medesima percentuale si riscontra, inoltre, in merito ad iniziative di *“beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate”*;
- il **26,3%** sia impegnato in azioni di *“organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso”*; *“prestazioni socio-sanitarie”* e in *“interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio”*;
- il **21,1%** svolga *“interventi e prestazioni sanitarie”* ed *“accoglienza umanitaria ed integrazione dei migranti”*;
- il **15,8%** favorisca *“interventi e servizi sociali e per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone disabili”*; *“interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento dell'ambiente e all'utilizzo accorto delle risorse naturali e alla tutela degli animali e prevenzione del randagismo”* e *“servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone svantaggiate, con disabilità, beneficiarie di protezione internazionale o senza fissa dimora”*;
- il **10,5%** sia coinvolto in azioni di *“protezione civile”*;
- il **5,3%** sostenga iniziative di *“formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa”*; *“cooperazione allo sviluppo”*; *“attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale”*; *“organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche”* e *“riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata”*.

Una fotografia attuale

Lungo l'indagine condotta a maggio 2021, le associazioni sono state accompagnate nel complesso lavoro di riflessione in merito agli effetti che l'emergenza sanitaria avesse generato sulla loro organizzazione, sullo svolgimento delle loro attività ex ante e post emergenza sanitaria ed, infine, su come tutto ciò avesse contribuito a produrre un cambiamento, talora positivo, talora, sfortunatamente, negativo.

PROSSIMITÀ

La prima sezione dell'indagine aveva come scopo quello di individuare e far emergere i cambiamenti che le associazioni sono state costrette ad affrontare in riferimento alle loro attività ed al loro perimetro d'azione, intendendo con quest'ultimo il territorio sul quale generalmente erano solite attuare le loro iniziative.

Il Perimetro d'azione

Il **73,7%** delle associazioni afferma di aver registrato un cambiamento in merito al proprio perimetro d'azione. Nella maggior parte dei casi, infatti, le realtà coinvolte hanno visto ridotta l'area nella quale poter operare:

“L'Associazione prima della pandemia cercava di coinvolgere anche i paesi limitrofi, cosa che ora non è più possibile”;

“Il raggio d'azione si è ridotto perché molte delle attività sono state sospese a fronte dell'emergenza sanitaria”;

“Da gennaio 2020 non abbiamo più fatto nessuna manifestazione”;

Solo una piccola percentuale afferma si sia estesa:

“Alcuni beneficiari giungono da frazioni vicine”;

“Da Marzo ad oggi il servizio di consegna farmaci, indumenti e viveri ha visto raddoppiate le persone assistite, raggiungendo anche le frazioni di Castellamonte”;

Mentre una discreta parte di costoro riporta di aver quantomeno provato ad adattare le proprie attività online:

“Per compensare l'impossibilità di svolgere le attività sono stati organizzati concerti online”

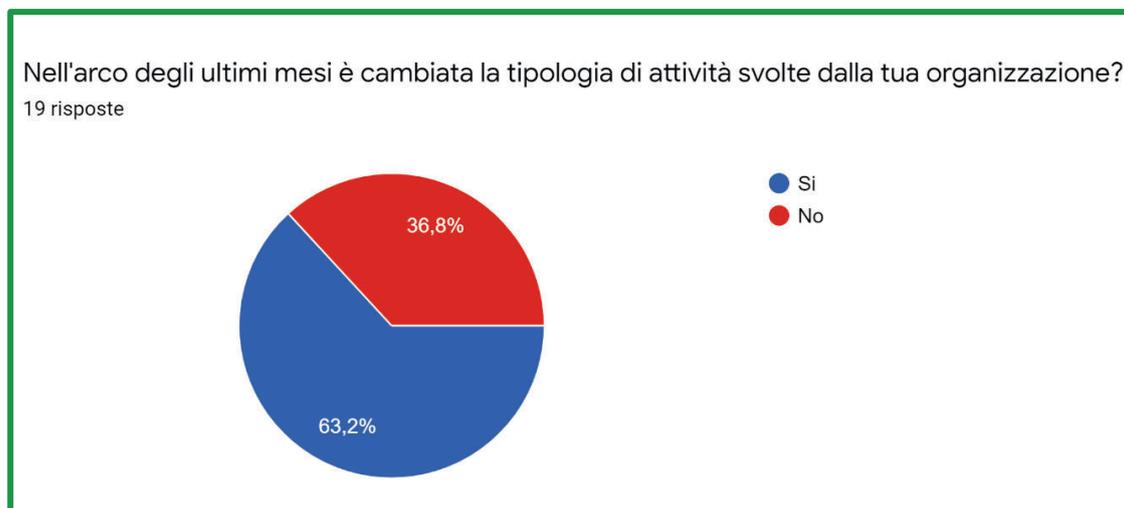
“Il 25 Aprile è stato organizzato online un incontro per celebrare l'inno e coinvolgere tutti i partecipanti della banda.”

“Le lezioni di teatro e musica le abbiamo dovute fare online”

“Le riunioni e le conferenze si sono spostate online, mentre le azioni dell'associazione hanno coperto non solo tutto il territorio di Prascorsano ma hanno raggiunto anche iniziative regionali tramite la collaborazione con altri enti.”

“Il raggio d'azione si è ampliato perché si è spostato molto online raggiungendo un'utenza che arrivava da tutta Italia e potendo coinvolgere anche persone disabili.”

Le attività



Il **63,2%** delle associazioni riporta come negli ultimi mesi sia cambiata la natura e la tipologia delle attività generalmente svolte.

In linea di massima è possibile riscontrare come tali attività o siano state interrotte, oppure sono state rimodulate ed adattate a fronte dei limiti e delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria.

“A causa della pandemia la maggior parte delle attività sono state bloccate, essendo attività sociali”

“Non potendo frequentare i locali associativi abbiamo adattato alcuni incontri online”

“L'emergenza sanitaria ha bloccato gli eventi e ridotto la partecipazione”

Tuttavia, non sono mancate quelle associazioni che hanno saputo e potuto, anche in vista della loro conformità, implementare ex novo alcune attività. Si tratta per lo più di iniziative che potendo sfruttare l'ausilio della tecnologia hanno favorito il sostegno e l'insegnamento in particolar modo di quegli alunni più fragili ed aventi maggiori difficoltà; di contro, infatti, è possibile notare come la formazione a distanza sia stata particolarmente complessa.

Oltre al supporto scolastico, diverse associazioni hanno messo a disposizione della popolazione e di altre realtà, le loro strutture ed il contributo dei loro volontari.

“Le attività sono scindibili in 2 azioni: la raccolta sangue che fundamentalmente non è cambiata se non per la modalità di prenotazione, mentre le altre attività collaterali si sono ridotte dal 100% allo 0%. L'unica attività nuova è stata la raccolta di plasma”

“Le attività ora sono cambiate in vista delle norme dovute all'emergenza sanitaria, le riunioni si sono spostate online, ma non la formazione perché per l'insegnamento si è preferito mantenere il contatto umano”

“Durante l'emergenza sanitaria l'unica attività nuova implementata è stata la distribuzione gratuita di fagioli e cotiche, acquistati con le offerte dell'anno precedente. Durante questa distribuzione però sono state comunque raccolte nuove offerte che poi sono state devolute alla Casa di Riposo locale”

“Sono nate nuove attività come i percorsi strutturati per bambini autistici tramite didattica a distanza, mentre altre attività si sono rimodulate per essere adattate alla modalità online”

“Sono nate nuove attività: distribuzione di mascherine, assistenza domiciliare, consegna spesa e distribuzione di abbigliamento in strutture ospedaliere per i malati senza assistenza di parenti o famigliari”

“Recupero scolastico per alunni stranieri aventi difficoltà con la DAD e sportello per le preadesioni per le vaccinazioni”

“Sono nate nuove attività per aiutare la collettività, quali consegna farmaci, alimenti ed indumenti”

“È nato il telefono amico per promuovere l'ascolto ed il supporto, ma si sono ridotti i servizi di trasporto anziani”

Ciò che si desume da questo seppur ridotto, ma non meno considerevole scorcio di realtà, è la determinante penalizzazione che ha colpito prevalentemente quelle associazioni a carattere ludico e ricreativo, che hanno visto decurtate se non addirittura completamente interrotte le loro attività.

Una condizione d'emergenza sanitaria, dunque, che ha contribuito a spaccare in due il mondo associativo, incrementando ancor più le differenze e gli scarti tra le piccole e le grandi associazioni e lasciando prevalentemente spazio a quelle realtà di carattere socioassistenziale che potessero contribuire ad accrescere il sostegno, o quantomeno la sua percezione, tra i cittadini.

Un momento storico che ha quindi inevitabilmente sacrificato il piacere, *di stare insieme, di fare e di divertirsi*, a favore dell'aiuto sanitario, logistico, morale, psicologico e formativo.

Ciò ha permesso a quelle associazioni che ne avessero la possibilità e le risorse, di dimostrare anzitutto il proprio coraggio rimodulando le loro attività ed in secondo luogo, la loro empatia mettendo in atto iniziative di sostegno sanitario e dunque rispondendo al bisogno più imminente e primario; ma senza, tuttavia, lasciar da parte quella fetta di popolazione più fragile, già posta in condizione di svantaggio. Così accanto alla distribuzione di farmaci, di indumenti e di alimenti per le persone maggiormente bisognose, le associazioni hanno avuto cura di non dimenticare anche i bisogni più sociali e relazionali, cercando di offrire la loro

vicinanza tramite “sportelli di ascolto” o “telefono amico”, raccolta fondi e beneficenza, il tutto pensando anche all’istruzione di quegli alunni con maggior difficoltà, nel tentativo di non lasciar indietro nessuno. È evidente come senza l’ausilio ed il contributo delle associazioni, l’emergenza sanitaria avrebbe lasciato segni ancor più evidenti e profondi.

BENEFICIARI

Il **66,7%** delle associazioni afferma che i propri beneficiari non siano cambiati.

Laddove ciò è accaduto, invece, è stato prevalentemente causa di una riduzione o addirittura di una perdita di tutti coloro che normalmente erano soliti frequentare l’associazione.

“Da 300 beneficiari si è passati a 150”

“A parte i momenti maggiormente critici, i beneficiari non sono cambiati”

“Essendo che le attività sono state completamente bloccate, sarà difficile anche pensare di ricominciare un domani”

“A causa dell'emergenza sanitaria molti volontari hanno perso la voglia di stare insieme”

Più raramente, invece, questo cambiamento è stato indice di un accostamento di nuovi beneficiari.

Tuttavia, tale avvicinamento, non sempre è stato l’esito della capacità delle associazioni di saper sfruttare a proprio vantaggio le condizioni contingenti. Spesso, infatti, è stato conseguenza dell’emergere di nuovi bisogni da parte della popolazione che ha visto nelle associazioni un importante punto di riferimento.

“Sono giunte presso l’associazione persone anziane sole oppure persone che hanno maturato una nuova forma di povertà a partire dall’inizio della Pandemia”

“Sono stati persi beneficiari anziani colpiti da Covid-19, mentre sono stati acquisiti beneficiari stranieri specialmente in età scolare”

“Sono giunte molte più famiglie italiane che prima non si erano mai trovate ad affrontare tali difficoltà economiche”

“Sono giunti anche beneficiari disabili grazie al fatto che l’associazione ha saputo sfruttare a proprio vantaggio il cambiamento portato dalla tecnologia”

“Sono stati acquisiti beneficiari a causa della condizione di fragilità delle persone dovuta alla pandemia”

Questo dato è coerente con quanto emerso precedentemente: se è vero che meno della metà delle associazioni intervistate abbia potuto o sia riuscita ad implementare nuove attività o a rimodulare la natura di quelle già in essere; è allora prevedibile che rare siano quelle realtà che siano riuscite a raggiungere nuovi beneficiari, tenuto conto di tutte le difficoltà già presenti.

Rare, ma non assenti.

Elemento quest’ultimo, che ancora una volta sottolinea la forza e la determinazione delle associazioni.

I Bisogni Emersi

Le precedenti testimonianze hanno condotto ad un’ulteriore riflessione, vale a dire quella riguardante i bisogni sociali e relazionali, emersi e percepiti durante l’emergenza sanitaria.

Le associazioni, infatti, non possono essere pensate come istituzioni asettiche il cui fine è quello di rispondere ad un bisogno. Le associazioni sono persone e pertanto portano con sé sentimenti, emozioni e timori. Lo stesso gesto del donare assume una connotazione differente quando il fine non si limita al raggiungimento

di un risultato, ma si sofferma sull'azione del gesto, avendo cura dell'altro. Quando ciò accade è possibile notare e percepire anche piccoli elementi che altrimenti andrebbero perduti. Questo ha permesso ai volontari delle associazioni del Canavese di notare alcuni bisogni sociali e relazionali, che prima non erano presenti o così evidenti:

“Le persone hanno perso la capacità di stare insieme, hanno perso il senso di solidarietà e si è diffuso il terrore”

“Povertà relazionale e blocco di comunicazione”

“Isolamento sociale, perdita di speranza e sentimento di abbandono”

“Non c'è più la voglia di ricominciare, non c'è più la stessa grinta e motivazione”

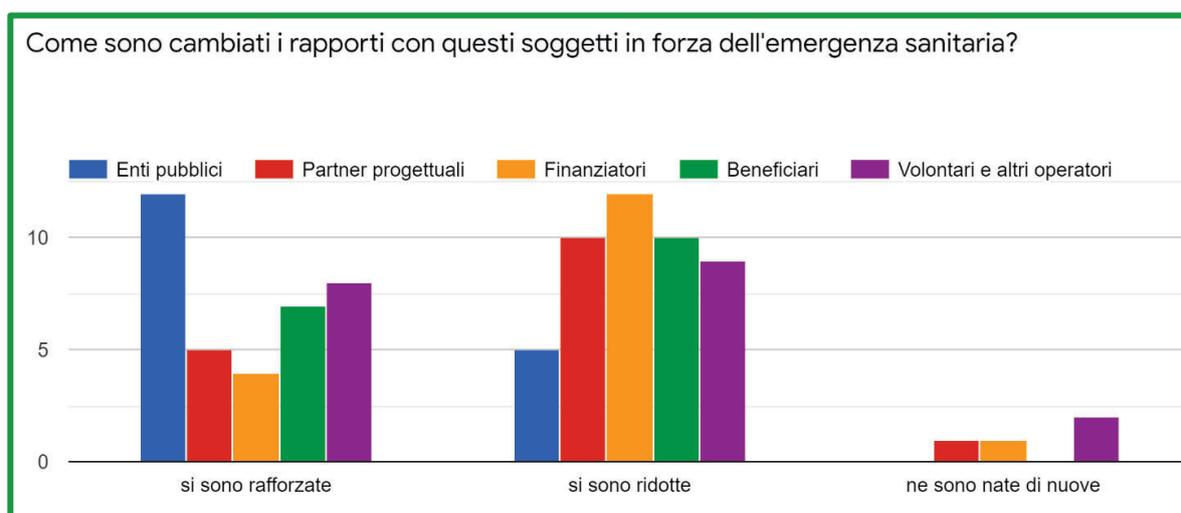
“Molta paura, percezione di povertà economica e sociale”.

Il terreno su cui si muovevano e si muovono tutt'ora le associazioni, dunque, appare tutt'altro che facile e più che territorio d'azione, è definibile come territorio di emergenza. Il limite entro cui la gestione di tale emergenza stia a capo delle associazioni è labile e non ben definito.

Il fatto stesso che i volontari siano riusciti a cogliere i sentimenti e le paure dei loro beneficiari, non è scontato, ma è anzi indice di una risorsa che, in quanto tale, va perseverata e coltivata.

LE RETI

Alle associazioni è stato chiesto di valutare quale fosse il loro rapporto in termini di intensità rispetto all'ordinarietà verso soggetti quali: enti pubblici, partner progettuali, finanziatori, beneficiari e volontari.



In generale, è stato possibile notare come tali relazioni fossero abbastanza consistenti con tutte le realtà sopra citate, fatta eccezione per i finanziatori.

Come si evince dal grafico, tuttavia, l'emergenza sanitaria ha profondamente mutato la natura di queste reti, rafforzando prevalentemente le relazioni con gli enti pubblici, a discapito di quelle con i finanziatori, peraltro già deboli in partenza. Interessante notare come il rapporto con i volontari abbia avuto duplice valenza, caratterizzato talora da lacerazioni tanto operative quanto emotive, talvolta da speranza e motivazione.

“I rapporti si sono ridotti a causa della paura”

“L'emergenza sanitaria ha suscitato timore e paura nei volontari che si sono allontanati”

“Anche con i volontari i rapporti si sono ridotti come conseguenza dell'impossibilità di non potersi vedere, difficoltà aggravata anche dal fatto che molti di noi non siano nelle condizioni di poter utilizzare un computer. Di contro sono migliorati i rapporti con il Comune”

“La pandemia ha portato ad una riduzione dei volontari coinvolti ma con quelli attivi si sono costruiti legami molto forti”

“L'emergenza sanitaria ha condotto ad una riduzione degli eventi possibili; quindi, le relazioni si sono ridotte non tanto dal punto di vista quantitativo quanto da quello qualitativo con il rischio di ledere i rapporti”

“A fronte dell'emergenza sanitaria i rapporti con gli enti pubblici e con i volontari si sono rafforzati nello svolgimento delle attività, manifestando un sostegno collettivo”

“La pandemia ha portato ad un allentamento dei rapporti con i partner ed i beneficiari che per cause di forza maggiori si sono allontanati dall'associazione. Aiuti invece sono giunti dal comune e dai volontari che hanno cercato di sostenere l'attività, specialmente dal punto di vista economico”

“A fronte dell'emergenza sanitaria è stata costituita una rete di 11 associazioni volta ad incrementare il sostegno tanto psicologico quanto economico, tramite la coordinazione e la collaborazione dei diversi enti nell'organizzazione di eventi, manifestazioni e feste. Mentre per quanto riguarda i volontari, il rapporto con loro, ora a seguito dell'emergenza, è molto difficile, manca la motivazione e la speranza”

“Con gli enti pubblici sono nate nuove collaborazioni per il sostegno alla popolazione”

“I rapporti con i volontari sono andati scemando in vista della pandemia poiché è andata persa la voglia di fare, la grinta ed il coinvolgimento. Manca la voglia di fare qualcosa e prevale l'indifferenza”

Infine, collaborazioni nuove, laddove presenti, sono state possibili grazie ai volontari.

“Con i volontari è nato un progetto di volontario temporaneo dopo una breve formazione online per rispondere ad alcuni bisogni dell'Associazione, sono aumentati i donatori, mentre con il Comune è nato un tavolo sociale avente come fine l'emersione dei bisogni sociali del territorio”.

Come già detto precedentemente, il volontariato è una risorsa e se è vero che l'origine di qualsiasi azione ad essa correlata proviene direttamente dalla singola persona che decide *volontariamente* di mettersi a disposizione della società, è altrettanto vero che la società stessa debba prendersene cura, in una relazione del tipo *do ut des*, in cui ambo le parti traggono beneficio. Se il volontario e l'associazione nel suo insieme percepiscono negligenza o abbandono da parte della società in generale, è molto più probabile che li colpino sentimenti di sconforto e demotivazione. Dunque, la costruzione di reti con enti pubblici, beneficiari e partner progettuali, non può più essere considerata un'opzione per le associazioni; bensì reticolo fondamentale grazie a cui diramare l'effetto di ogni azione.

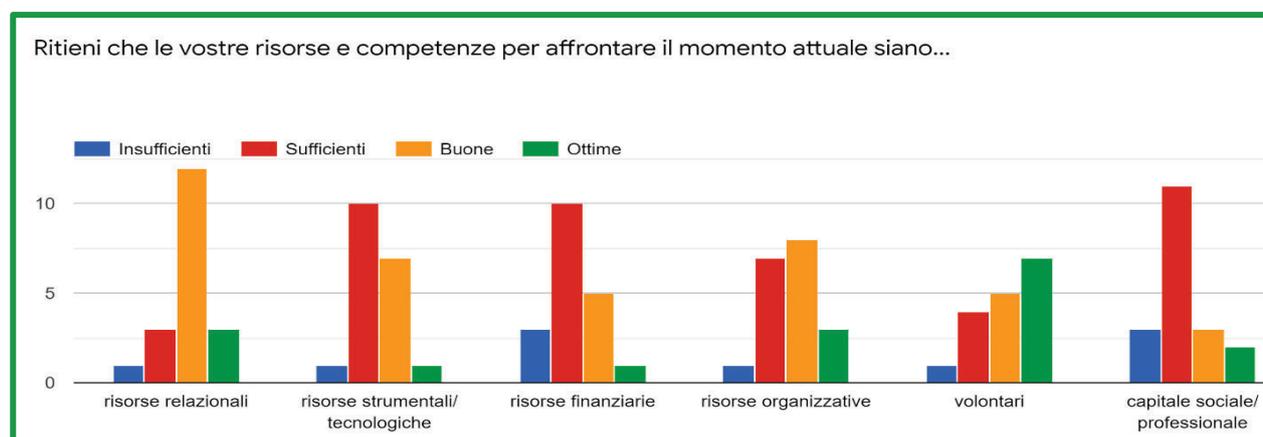
Le Risorse e Le Competenze

Per poter affrontare la situazione attuale, è stato possibile notare come la maggior parte delle associazioni valuti positivamente le risorse relazionali e quelle provenienti dai volontari, a loro disposizione; mentre risultano sufficienti quelle di tipo strumentale, organizzativo ed in riferimento al capitale sociale.

Dopo questa analisi è stato chiesto ai referenti delle associazioni se ritenessero opportuno ed utile acquisire nuove competenze per meglio svolgere le loro attività nel complesso, non limitandosi esclusivamente alla difficile situazione attuale.

Coloro che hanno risposto positivamente hanno manifestato interesse, in particolar modo, per competenze a valenza tecnica di tipo *burocratico, amministrativo, organizzativo, progettuale, di marketing, promozione culturale e digitale*. Non sono mancati, tuttavia, anche coloro che hanno segnalato l'esigenza per i loro volontari e per l'associazione in generale, di acquisire competenze di tipo trasversale quali *team building e gestione dello stress*.

L'esigenza di un accompagnamento all'utilizzo degli strumenti digitali era già evidente rispetto a quanto emerso dalla mappatura condotta in precedenza, in merito all'utilizzo dei siti web o canali social. Il fatto che siano state le associazioni stesse a riconoscere questa mancanza incrementa il valore dell'intervento formativo. Una formazione calata dall'alto, infatti, rischia di limitarsi ad un mero elenco di nozioni. Invece, nel momento in cui il formatore aiuta il discente a riflettere e ad individuare aree di possibile intervento, allora la formazione diviene co-costruita ed efficace. Per tale motivo, sarà altrettanto importante e decisivo ideare una proposta formativa che dia alle associazioni gli strumenti necessari affinché raggiungano un certo grado di autonomia e indipendenza dal punto di vista burocratico, amministrativo e progettuale; specialmente alla luce della Riforma del Terzo Settore. Non sorprende, poi, che le competenze trasversali segnalate su cui lavorare siano state la capacità di team building e di gestione dello stress. Per poter organizzare, amministrare e progettare attività è necessario saper lavorare in gruppo, saper ascoltare le proposte di tutti coloro che lo compongono e coordinare le esigenze e le aspettative di ognuno. Affinché ciò sia possibile, si rende indispensabile la capacità di gestire lo stress, lavorando in un gruppo. Una formazione dunque che, partendo dalle persone, concorre a far maturare le associazioni.



Sostegno e Attivazione

In ultima analisi, è stata condotta una valutazione con le associazioni, alle quali è stato chiesto di riflettere e di indicare eventuali e possibili strumenti che potessero essere implementati sul territorio a favore della promozione e del sostegno del volontariato. Partendo dalla considerazione che molte di loro abbiano riconosciuto nell'organo comunale e nella pubblica amministrazione un importante e fondamentale punto di riferimento, sono stati segnalati come auspicabili, i seguenti elementi di supporto:

“Uno sportello di ascolto e supporto psicologico per le associazioni e per i volontari, ma anche un organo che aiuti le persone a livello burocratico”

“Una rete tra le associazioni”

“Un organo che promuova coordinazione e cooperazione con e tra le associazioni”

“Corsi di formazione e sportelli di orientamento”

“Visione sul futuro condivisa a livello locale”

“Un organo che promuova la solidarietà e la responsabilità degli enti e dei volontari”

“Un sistema di promozione di tutta l'attività di volontariato”

“Percorsi di formazione di gestione delle relazioni”

“Qualcosa che sostenga le associazioni dal punto di vista legale e burocratico”.

CONCLUSIONI

L'indagine com'è stata pensata e le sue modalità di realizzazione non ha ambizioni di tipo statistico o campionario. È però possibile effettuare alcune considerazioni. Così com'è successo in altri sistemi (pensiamo quello della sanità, a quello dell'istruzione oppure a quello dei trasporti) anche per il sistema delle associazioni, l'impatto dell'emergenza sanitaria è stato di assoluta rilevanza.

Questi enti, così come altri, sono stati costretti a modificare, se non la loro vocazione solidale, i loro modelli organizzativi consolidati nel tempo. Tentare di riproporre le stesse identiche prassi attive prima del marzo 2019 potrebbe rivelarsi inadatto ad interpretare il mutamento in atto, oltre che a comportare uno spreco di energie.

Al di là della valutazione dell'impatto della Pandemia, l'attenzione è dunque posta al futuro, a ciò che sarà possibile fare e a come sarà necessario farlo. Ci sono diversi fattori su cui focalizzarsi.

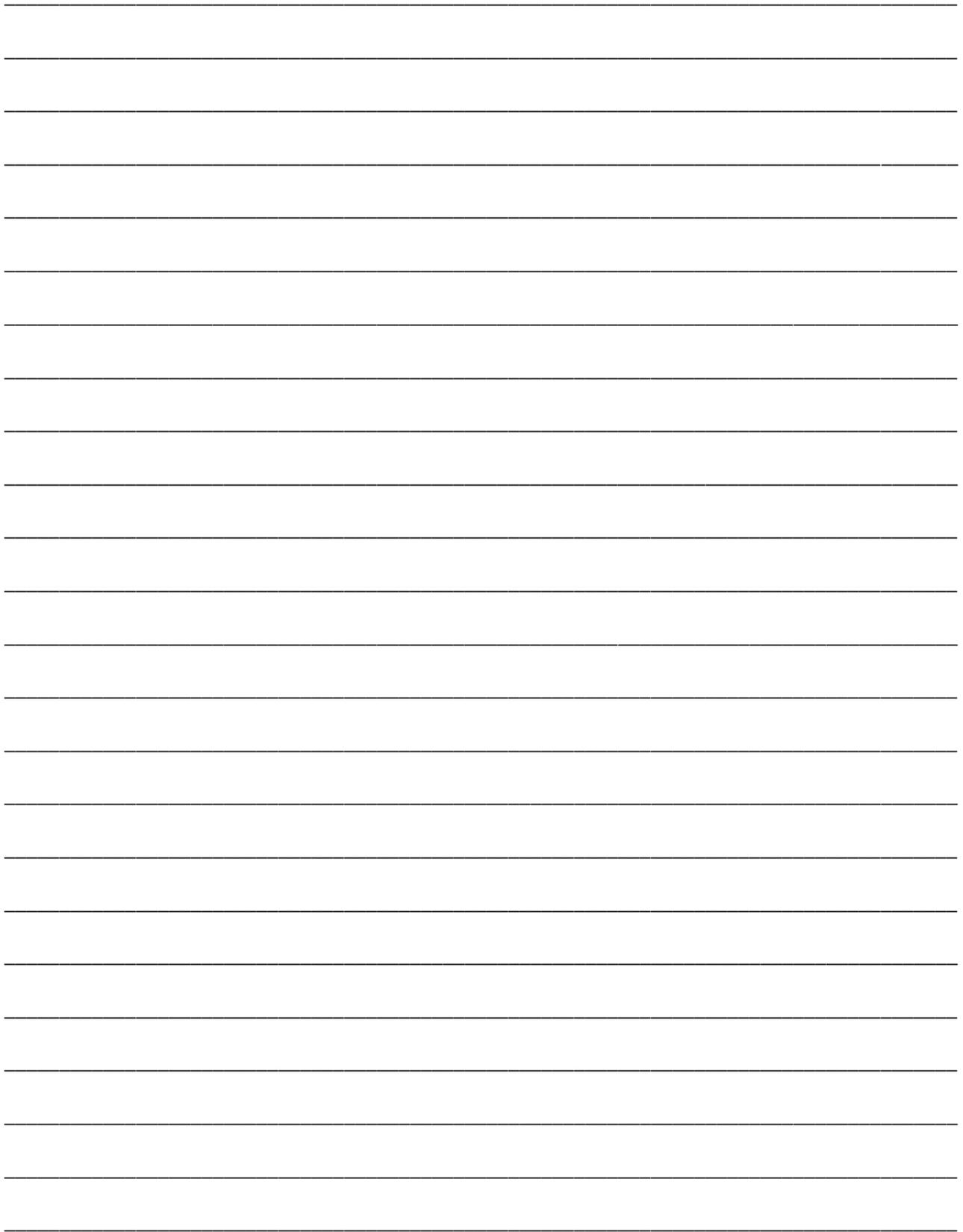
Primo fra tutti la motivazione dei volontari, che in quanto motore d'azione, va alimentata, curata e preservata; mantenendo vivo il loro interesse, mettendoli nelle condizioni migliori per poter agire, fornendo loro strumenti, ma anche competenze adeguate alla gestione delle più svariate situazioni che questa emergenza porta con sé.

La resilienza dei volontari, che è resilienza stessa delle associazioni, è un ulteriore elemento su cui far leva, ma anche in questo caso, sono indispensabili le basi affinché questo sentimento si realizzi, avendo cura dell'aspetto emotivo e psicologico.

Infine, l'ambito economico, indubbio limite ed ostacolo per le associazioni; le quali, consapevoli che le loro entrate non possano dipendere esclusivamente da donazioni, devono essere poste nelle condizioni di creare reti quanto più stabili e durature.

Per tal motivo fondamentale sarà il contributo di tutti gli organismi di coordinamento (secondi livelli e pubbliche amministrazioni) che affiancano le associazioni che sono chiamate a mutare, non nella loro mission ma nel modo di percorrerla. Pensiamo all'uso delle nuove tecnologie, all'ausilio delle piattaforme di videoconferenza oppure all'implementazione della presenza sui social network che, come visto in precedenza, presenta ancora delle criticità.

Lavorare *per* e *con* le associazioni, significa anzitutto lavorare *sulle* associazioni, sui loro modi d'essere e di fare ed, in particolar modo, sul loro modo di rispondere al cambiamento.





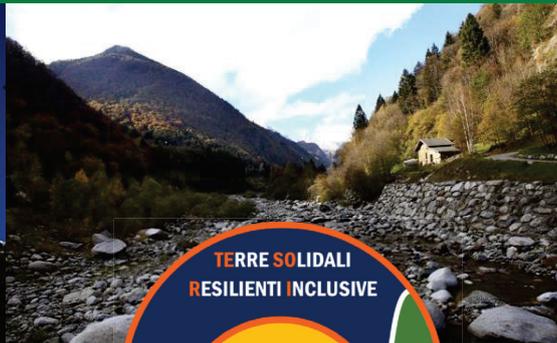


AREE MONTANE E IMPATTO SOCIALE

Il progetto TESORI e suoi risultati

Sabato 25 settembre 2021 dalle 10:00 alle 12:00

Villa Ogliani - Corso Ogliani, 9 - Rivara



CON IL SOSTEGNO DI





UN PROGETTO DI **COMUNITA'** PER LE **VALLI** DEL **CANAVESE**

CON IL SOSTEGNO DI



BANDO
Prossimi



TERRITORIO



53 comuni
Superficie: 1.120 Km²
Residenti: 75.000
al 31/12/2019
Densità: 67 ab/km²
Variazione pop. 2001-2018:
-1.626,00 (-2,3%)



OBIETTIVI



OBIETTIVO DEL BANDO

Azione sul territorio, per sostenere e/o rilanciare iniziative di sviluppo, innovazione e inclusione sociale, con attenzione alle difficoltà delle persone con maggiori vulnerabilità e agli interventi nelle aree interne e montane

OBIETTIVI LUNGO TERMINE PROGETTO

Strutturare delle **risposte integrate tra Pubblico e Privato sociale** finalizzate al mantenimento dell'autonomia, ad alleviare fragilità e solitudine e **facilitare l'accesso ai servizi** con particolare attenzione alle persone più a rischio di esclusione e marginalizzazione

Investire sulle **realità che abilitano le persone a essere cittadini** attraverso percorsi di costruzione di infrastrutture di cittadinanza. **Ricostruire modelli di welfare a partire dalle specificità dei territori**, innovare e contaminare organizzazioni, ruoli, politiche

OBIETTIVI SPECIFICI PROGETTO

1. CONOSCERE IL TERZO SETTORE E LA SFIDA DEI BISOGNI SOCIALI
2. STIMOLARE FORME DI WELFARE SUSSIDIARIO
3. GENERARE E COMUNICARE IMPATTO SOCIALE



DESTINATARI



CITTADINANZA IN GENERE - POPOLAZIONE FRAGILE

La ricaduta del progetto interesserà in modo particolare persone anziane o con disabilità e in generale a rischio di marginalizzazione in forza delle loro condizioni di salute, sociali e di fragilità rispetto all'accesso ai servizi, alle opportunità di socializzazione, ai luoghi di cura.

ENTI DEL TERZO SETTORE

- Database di Vol.To conta 69 associazioni; 55 iscritte nel Registro Regionale Volontariato
- Anagrafe ONLUS 29 realtà presenti
- Albo delle Pro Loco, 40 registrate
- Società di Mutuo Soccorso 7
- 2 Cooperative sociali di Tipo A e 2 di Tipo B.
- Siti Enti pubblici, sezione «Associazioni e Enti»

ENTI PUBBLICI TERRITORIALI

Si farà particolare riferimento ai comuni e agli enti territoriali, all'ASL TO4, agli Enti gestori dei servizi socio-assistenziali InRete e CISS38, alle Unioni Montane presenti in quest'area (Alto Canavese, Dora Baltea, Gran Paradiso, Mombarone, Valchiusella, Val Gallenca, Valli Orco e Soana, Valle Sacra).



AZIONI



OBIETTIVO

1. CONOSCERE IL TERZO SETTORE E LA SFIDA DEI BISOGNI SOCIALI

2. STIMOLARE FORME DI WELFARE SUSSIDIARIO

3. GENERARE E COMUNICARE IMPATTO SOCIALE

AZIONI

1. MAPPATURA DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE

2. INDAGINE SUI BISOGNI SOCIALI DEL TERRITORIO

3. FORMAZIONE E DI ACCOMPAGNAMENTO ETS

4. LABORATORI DI CITTADINANZA ATTIVA

5. COMUNICAZIONE

6. VALUTAZIONE IMPATTO SOCIALE

7. DISSEMINAZIONE DEI RISULTATI



QUANTI SIAMO? MAPPATURA DELLE ASSOCIAZIONI DELLE VALLI DEL CANAVESE

CON IL SOSTEGNO DI



BANDO
Prossimi



MAPPATURA SISTEMA ASSOCIAZIONI

FONTI

- Registro Regionale OdV
- Registro Regionale ApS
- Anagrafe Onlus
- Registro regionale Proloco
- Registro ASD Coni
- Registri SOMS
- Database Vol.To
- Elenchi comuni e Unioni Montane (web)
- Siti internet/Pagine Social associazioni
- Articoli su media locali





MAPPATURA SISTEMA ASSOCIAZIONI

OGGETTO DELL'INDAGINE

- Presenza territoriale
- Dimensione quantitativa
- Profilo «giuridico»
- Attività prevalentemente svolta
- Predisposizione alla comunicazione (Siti web e Social)

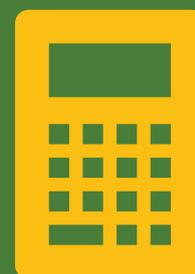




MAPPATURA SISTEMA ASSOCIAZIONI

612 associazioni in 53 Comuni Area GAL

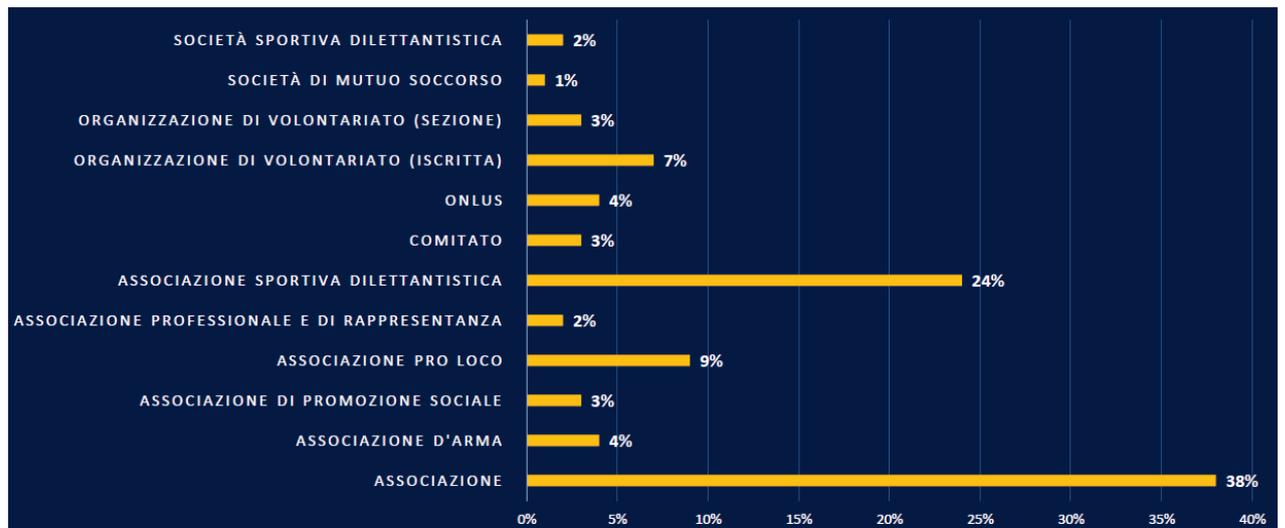
- 22 Comuni da 1 a 5
- 10 Comuni da 6 a 10
- 7 Comuni da 11 a 15
- 2 Comuni da 11 a 20
- 2 Comuni da 21 a 25
- 4 Comuni da 26 a 30
- 1 Comune da 30 a 35
- 2 Comuni da 36 a 40
- 1 Comune con 66





MAPPATURA SISTEMA ASSOCIAZIONI

PROFILO «GIURIDICO»





MAPPATURA SISTEMA ASSOCIAZIONI

ATTIVITA' PREVALENTE

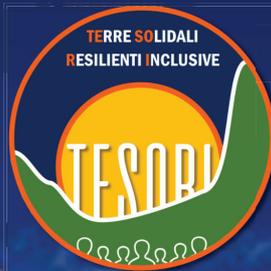
- attività sportive dilettantistiche **208**
- beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di beni o servizi **5**
- educazione, istruzione e formazione professionale **6**
- interventi e prestazioni sanitarie **25**
- interventi e servizi sociali per persone disabili **3**
- legalità, pace tra i popoli, nonviolenza **3**
- organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative **176**
- prestazioni socio-sanitarie **28**
- promozione turistica **62**
- protezione civile **30**
- rappresentanza economica e sociale **8**
- salvaguardia dell'ambiente e tutela degli animali **9**
- tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici **5**
- tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio **44**



MAPPATURA SISTEMA ASSOCIAZIONI

PREDISPOSIZIONE ALLA COMUNICAZIONE

- 169 Enti associativi con sito web
 - 140 Enti associativi presenti sui Social
 - 5 Enti associativi con Sito web e Social
- 81 siti aggiornati nel 2020
 - 21 siti aggiornati nel 2019
- 79 Attività
 - 10 Attività, Statuto
 - 6 Attività, Rendiconto
 - 7 Attività, Statuto, Rendiconto



BISOGNI SOCIALI DEL TERRITORIO. LA PAROLA AI CITTADINI

CON IL SOSTEGNO DI



BANDO Prossimi

Gli strumenti di indagine impiegati sono stati:

- 1. Analisi dei dati demografici del territorio**
- 2. Survey rivolta alla cittadinanza**



Il questionario è stato somministrato alla popolazione residente nelle Valli del Canavese tra febbraio e marzo 2021 con modalità online.

Canali utilizzati per la diffusione e promozione del questionario:

- testate giornalistiche
- richiesta alle associazioni di inoltrare alle loro mailing list (abbiamo inviato oltre 600 mail)
- pubblicazione notizia e link al questionario sui siti dei Comuni coinvolti dal progetto

- 3. Interviste a testimoni privilegiati**

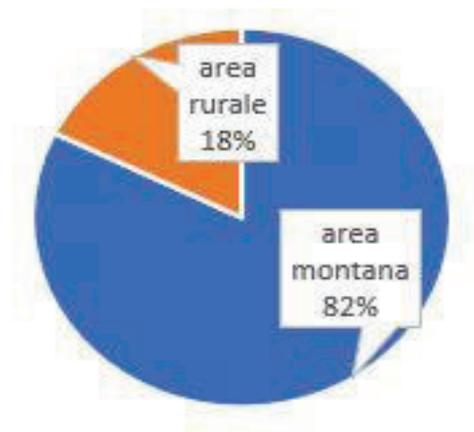
Abbiamo realizzato interviste semi strutturate a rappresentanti politici e tecnici dell'Unione Montana, Comuni, ASL e Consorzi Socio Assistenziali

Aree territoriali

Dal punto di vista morfologico, i comuni del GAL Valli del Canavese in base alla tipologia areale (area altimetrica) si dividono tra:

18% Comuni di area rurale

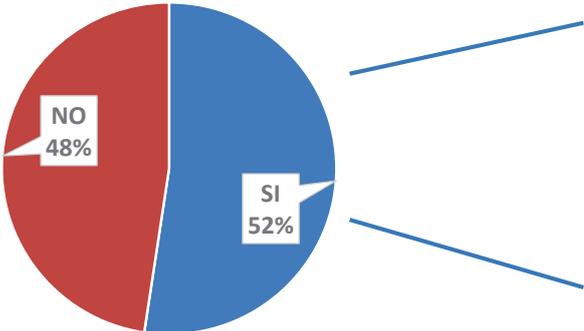
82% Comuni di area montana



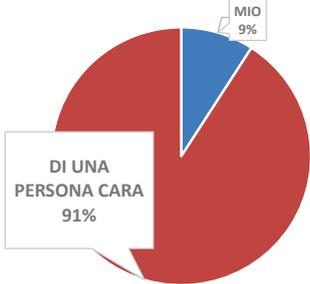
Nella *tipologia areale montana* rientrano le categorie C2 (*aree montane di bassa quota*) e D (*aree montane di alta quota*), mentre nella *tipologia rurale* rientra la categoria C1 (*aree rurali intermedie o aree collinari*).

Quante persone hanno dovuto affrontare bisogni di cura

Si è ritrovato/si ritrova a dover aver bisogno di cura o assistenza per sé o per una persona cara?



Il problema era/è suo o di una persona cara?

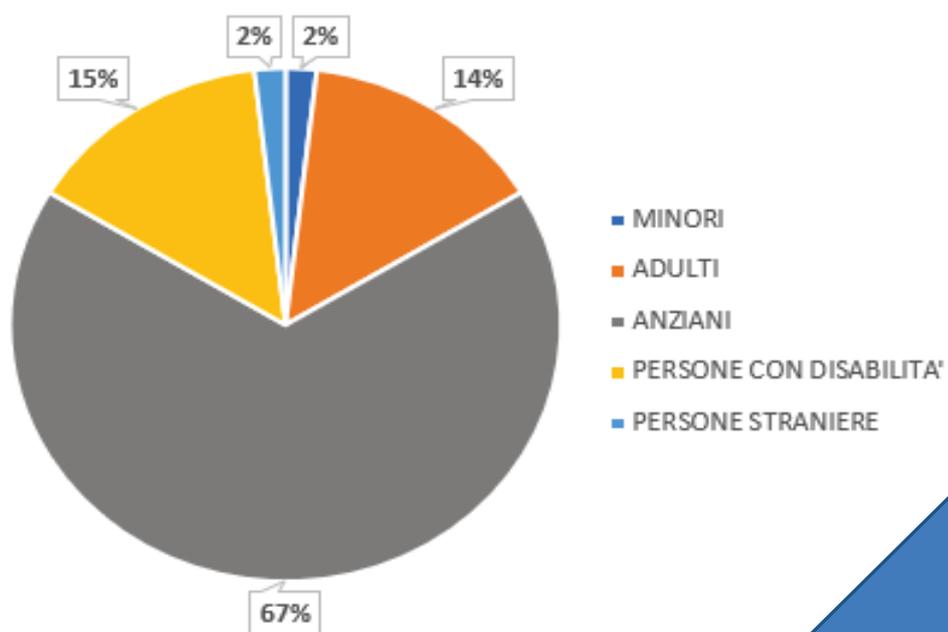


104 RISPOSTE VALIDE

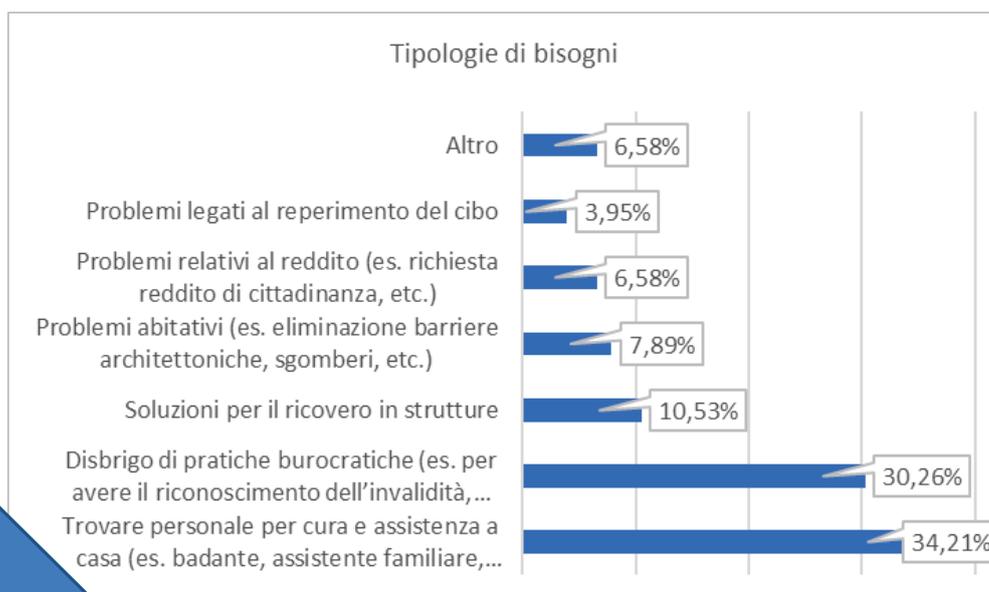
Chi ha riguardato il bisogno di cura

Il bisogno di cura affrontato a che target è riconducibile?

67%
PERSONE ANZIANE



Bisogni che si sono dovuti affrontare



34%

RICERCA PERSONALE PER ASSISTENZA

30%

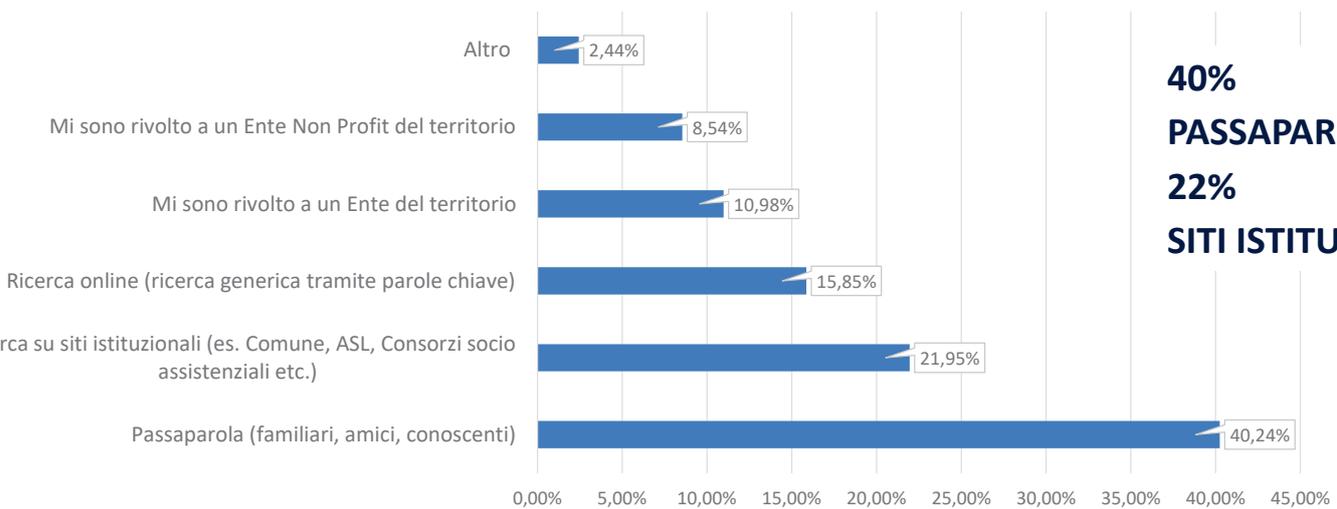
DISBRIGO PRATICHE

nella categoria **"Altro"** ricorrono :

- *trasporto per visite mediche*
- *supporto psicoterapeutico*
- *riprogrammazione visite specialistiche*
- *solitudine*

Quali i canali informativi utilizzati

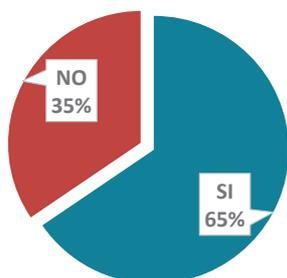
Canali informativi



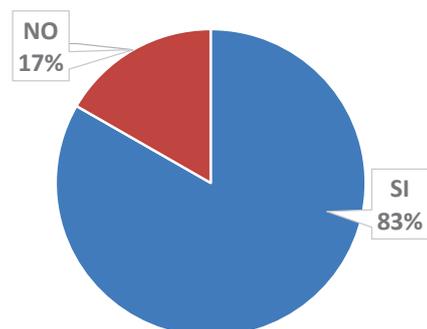
40%
PASSAPAROLA
22%
SITI ISTITUZIONALI

Punti di riferimento sul territorio

Ha trovato il servizio a cui rivolgersi per il suo bisogno?



Ritiene che il suo bisogno iniziale sia stato soddisfatto dal servizio / dai servizi?



Cosa manca sul territorio?

- **trasporti pubblici** poco capillari
 - servizi di **medicina territoriale**. Servizi come: prelievo di sangue, servizi di cura territoriale, figura dell'infermiere di territorio, medici e infermieri per l'assistenza domiciliare
 - servizi di **assistenza domiciliare** con particolari richieste di servizi per la reperibilità di badanti
 - **supporto all'occupazione** dei giovani
 - **supporto allo studio in orario extrascolastico**
 - **spazi e attività dedicate** esclusivamente ai giovani, riguardanti lo **sport** o più in generale luoghi che offrono **attività ricreative**
 - **accompagnamento al disbrigo pratiche** In particolare, **emerge la necessità di avere uno sportello oppure un numero di telefono unico** al quale potersi rivolgere per qualsiasi necessità
- 

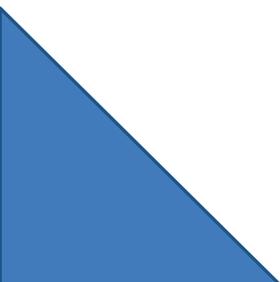
Interviste a Enti del territorio

Gli enti intervistati:

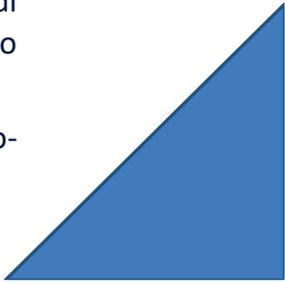
- Consorzio Socio Assistenziale In. Re.Te. di Ivrea
- ASL TO4
- Unione Montana della Val Gallenca
- Comune di Locana

I temi affrontati:

1. *Quali sono i nuovi bisogni sociali del territorio?*
2. *In che modo ha influito l'emergenza sanitaria dettata dal Covid-19 sui bisogni sociali del territorio?*
3. *Quali sono i bisogni a cui l'ente pubblico riesce a dare sempre meno risposte?*
4. *A proposito di collaborazioni con le associazioni del territorio, ci sono esperienze con i territori del GAL (es. tavoli di confronto/co-progettazione)? Si conoscono le ONP del territorio? Cosa manca?*



Temi chiave emersi

- **composizione demografica** con percentuali alte di persone over 65
 - **riprogettare il sistema di prevenzione della salute**. Soprattutto dopo la pandemia molte attività di screening e monitoraggio di patologie altre si sono completamente arrestate
 - **contrasto alla solitudine**. Necessità di creare nuovi **legami sociali** e **di spazi e attività di aggregazione**
 - **mancanza di un sistema di trasporto pubblico capillare**
 - necessità di **ripensare a nuove forme di welfare**, innovativo, territoriale e più orientato ai bisogni specifici di ogni comunità, soprattutto nei territori montani dove le comunità sono ridotte numericamente. In questi casi le vecchie forme di welfare non risultano più sostenibili dal punto di vista economico, non potendo sviluppare i grandi guadagni delle cosiddette economie di scala
 - **replicare buone pratiche** nelle diverse comunità (es. coprogettazioni pubblico-private per far fronte e nuovi bisogni come la FAD per i giovani studenti)
- 



EMERGENZA SANITARIA. COME HA REAGITO IL VOLONTARIATO DELLE VALLI CANAVESI?

CON IL SOSTEGNO DI



BANDO
Prossimi



OBIETTIVI DELLE INTERVISTE



- Cos'è mutato in meglio o in peggio
- L'eventuale nascita di nuove attività
- Criticità ed Imprevisti
- Bisogni sociali e relazionali



GLI ENTI INTERVISTATI



19 ENTI INTERVISTATI

- **Borgiallo**
 - **Castellamonte**
 - **Rivara**
 - **Rueglio**
 - **Valli Orco e Soana**
 - **Vidracco**
 - **Unione Montana Val Gallenca**
- **Anno di nascita dal 1980 al 2020**
 - **Da 7 a 241 volontari**

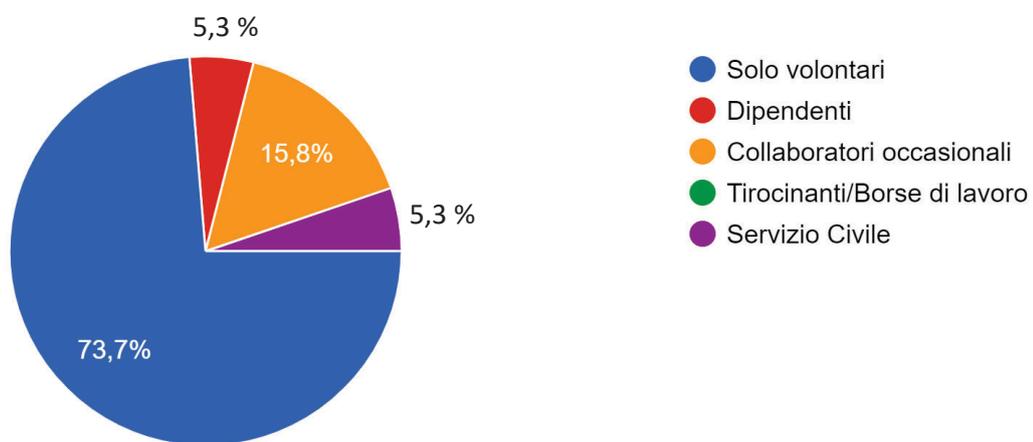


GLI ENTI INTERVISTATI



Oltre ai volontari avete altre tipologie di operatori?

19 risposte





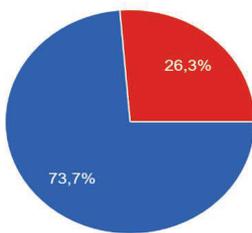
PROSSIMITA'



IL RAGGIO DI AZIONE

E' cambiato il raggio di azione della tua attività/operatività ?

19 risposte

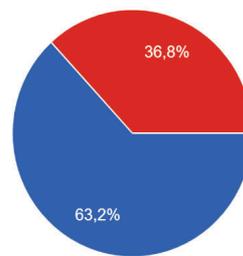


● si
● No

LE ATTIVITA'

Nell'arco degli ultimi mesi è cambiata la tipologia di attività svolte dalla tua organizzazione?

19 risposte



● Si
● No

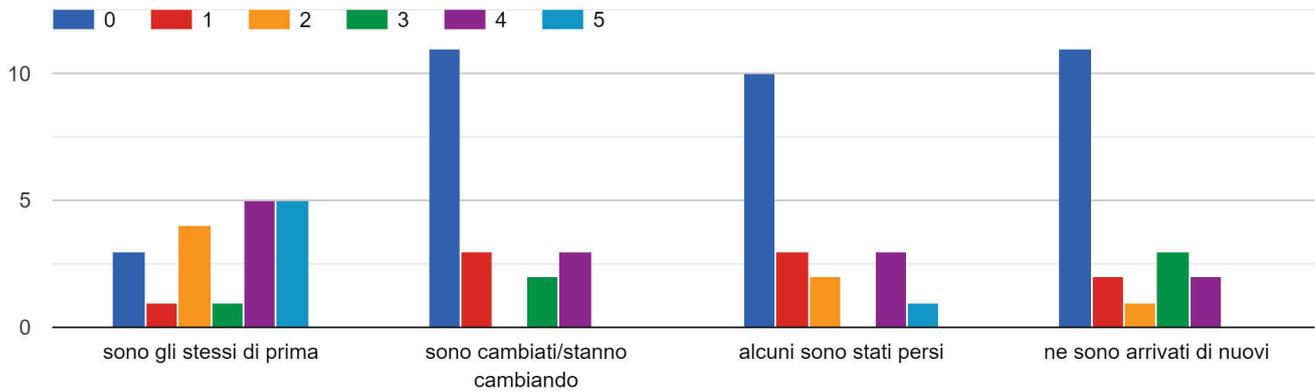


PROSSIMITA'



I BENEFICIARI

Valuta queste affermazioni attribuendo un valore da 0 a 5





PROSSIMITA'



I BISOGNI EMERSI

“Le persone hanno perso la capacità di stare insieme, hanno perso il senso di solidarietà e si è diffusa la paura ”

“Povertà relazionale e blocco di comunicazione”

“Non c'è più la voglia di ricominciare, non c'è più la stessa grinta e motivazione”

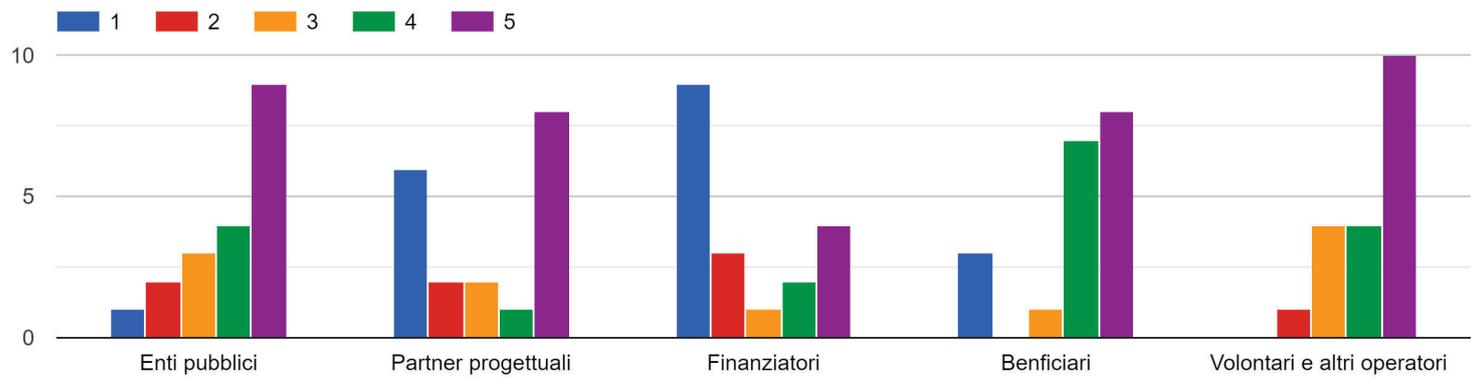
“Isolamento sociale, perdita di speranza e sentimento di abbandono”



RETI E RELAZIONI



Indicate da 1 a 5 l'intensità dei rapporti con i seguenti soggetti rispetto all'ordinarietà (prima dell'emergenza sanitaria)

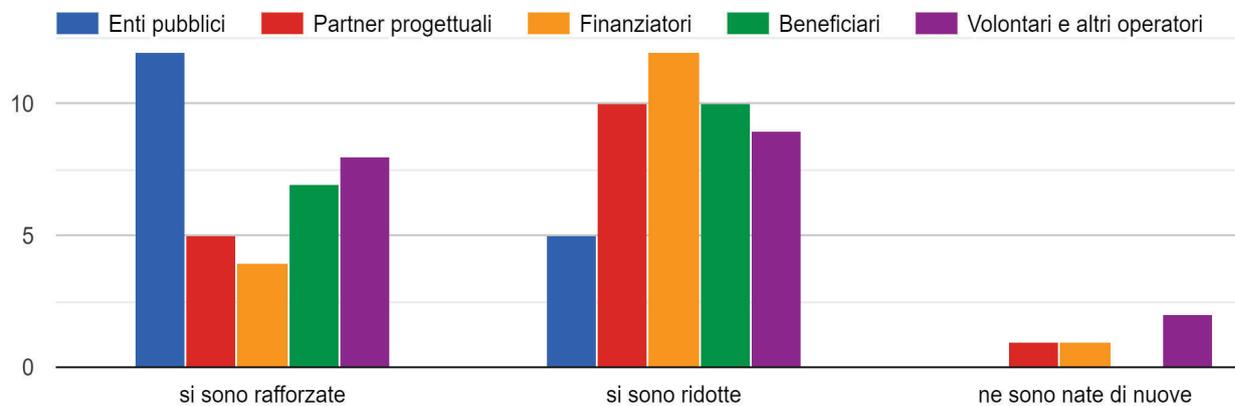




RETI E RELAZIONI



Come sono cambiati i rapporti con questi soggetti in forza dell'emergenza sanitaria?



«L'emergenza sanitaria ha suscitato timore e paura nei volontari che si sono allontanati»

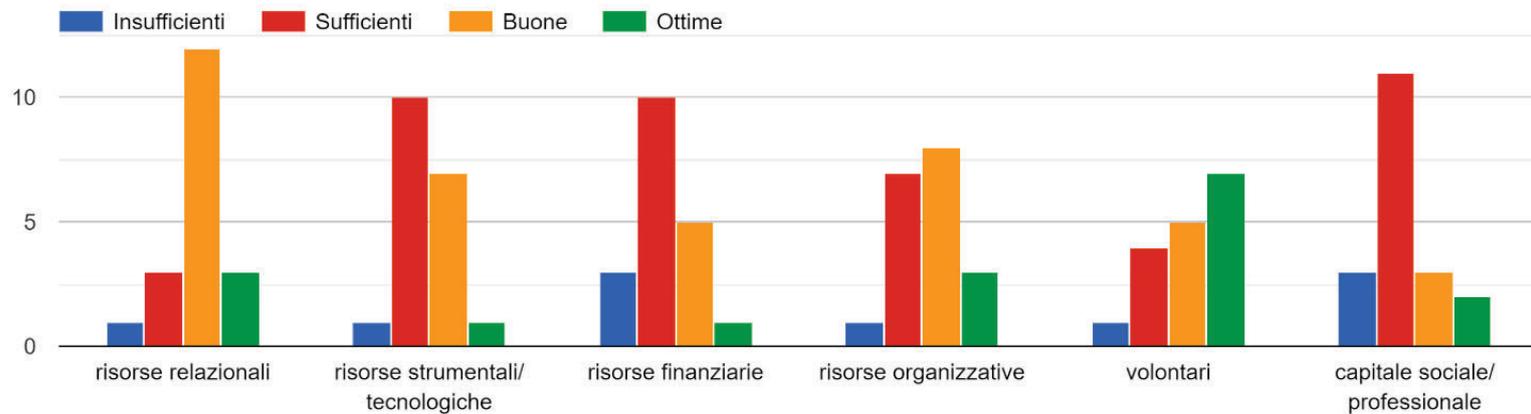
«A fronte dell'emergenza sanitaria i rapporti con gli enti pubblici e con i volontari si sono rafforzati nello svolgimento delle attività, manifestando un sostegno collettivo»



COMPETENZE E RISORSE



Ritieni che le vostre risorse e competenze per affrontare il momento attuale siano...



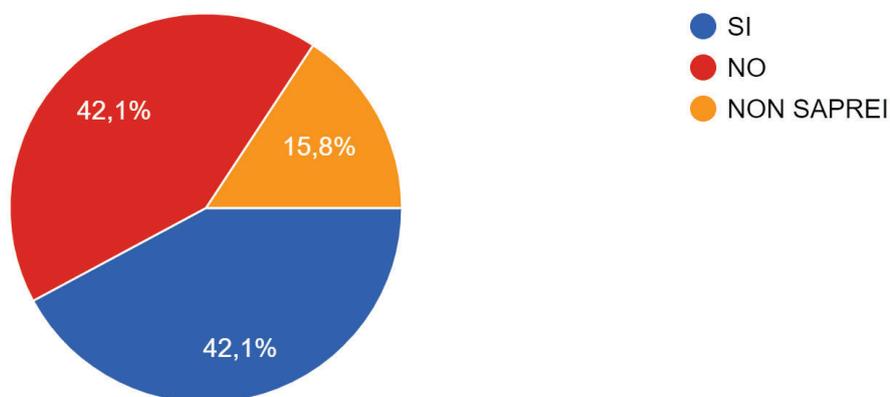


SOSTEGNO E ATTIVAZIONE



In generale ritieni adeguati alle tue esigenze gli strumenti di supporto al volontariato presenti a livello locale?

19 risposte





BISOGNI FORMATIVI



- **COMPETENZE BUROCRATICHE**
- **COMPETENZE ORGANIZZATIVE**
- **COMPETENZE AMMINISTRATIVE**
- **COMPETENZE PROGETTUALI**
- **COMPETENZE DI MARKETING**

- **PROMOZIONE CULTURALE**
- **GESTIONE DELLO STRESS**
- **CAPACITA' DI LAVORARE IN TEAM**



TESORI SUMMER SCHOOL PERCORSO FORMATIVO PER VOLONTARI, OPERATORI E CITTADINI

CON IL SOSTEGNO DI



BANDO
Prossimi



TESORI SUMMER SCHOOL



LUGLIO - SETTEMBRE 2021

I TEMI AFFRONTATI

La Riforma del Terzo Settore

Aspetti contabili e fiscali per gli Enti non profit

Progettazione e Rendicontazione sociale

Laboratori di idee per nuove forme di collaborazione tra pubblico - privato - associazionismo

28 ISCRITTI



18 ENTI



...E ADESSO? PISTE DI LAVORO



**UN HUB DI PROGETTAZIONE
PER IL TERRITORIO**

Emergenza bisogni
Ricerca bandi/opportunità
Accompagnamento
Tutoraggio

**PERCORSI DI
CO-PROGETTAZIONE E
CO-PROGRAMMAZIONE
TRA PUBBLICO TERZO SETTORE**

Gruppi di studio/lavoro
tra funzionari, amministratori,
rappresentanti ETS

**SERVIZI DI PROSSIMITA'
PER IL VOLONTARIATO**

Riforma Terzo settore
Formazione specifica
Ricerca volontari

**NUOVI VOLONTARI PER
NUOVE FORME
ORGANIZZATIVE**

Promozione e Orientamento al
volontariato per le nuove generazioni





**GRAZIE PER
L'ATTENZIONE!**



Per ulteriori informazioni

Vol.To

**Associazione Volontariato Torino
Via Giolitti, 21 - Torino
centroservizi@volontariato.torino.it**

CPD

**Consulta per le Persone in Difficoltà
C.so Unione Sovietica 220D - Torino
segreteria@cpdconsulta.it**

www.volontariatotorino.it/tesori/